FRIULI NEL MONDO

Spediz. in abbonam. post.
Anno XXIV - N. 244
Dicembre 1974
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Il turismo non basta

C'è stata, e dura ancora sull'onda di un benessere facile e mitico vissuto quasi come sogno anche a livello di classi sociali tradizionalmente deboli, l'illusione del turismo come miniera vergine e ricchissima, come fonte di « reddito inesauribile » in questa Italia di sole e di nevi che nessun altro Paese — così suona il luogo comune cresciuto da una pubblicità più retorica che realistica — può imitare e tanto meno sostituire. Un'illusione, perchè sono state sufficienti poche impreviste difficoltà e il turismo si è rivelato un'industria tutt'altro che resistente, dovunque non fosse veramente un fatto di antiche e collaudate radici. Nel Friuli-Venezia Giulia, l'annata che si chiude ha decisamente segnato un ritorno impietoso a quella realtà che, fino alle ultime stagioni, si tentava di nascondere con le affermazioni di certezze basate soltanto sulle speranze. Si riprende, con dati alla mano, il discorso che veniva giudicato sempre pessimista: il turismo da solo, dalla Carnia alla pianura, non risolve affatto quel difficile ristagno economico che, per il Friuli, si traduce in un malessere cronico, tessuto di emigrazione e di mille piccoli espedienti sempre insufficienti.

Questi sono conti ai quali nessuno può cambiare fisionomia: nel ventennio 1951-1971, Forni di Sopra ha perduto il 31 per cento della sua popolazione. Ravascletto il 36 per cento, Arta Terme il 17 per cento; il solo Tarvisio, in venti anni, ha registrato un aumento di popolazione che si aggira sul 3,8 per cento. A queste cifre, sconcertanti se appena si vuol ricordare che toccano i « centri » di più grosso richiamo turistico del Friuli (escluse le spiagge), si può aggiungere una impressionante senescenza della stessa popolazione rimasta: un progressivo invecchiamento che pare non avere, almeno a breve scadenza, se non poche probabilità di inversione.

E' forse arrivato il momento di riproporre il discorso già fatto da uomini che, questi problemi, li vivono stando sul posto, con la drammatica e quotidiana constatazione dell'incapacità delle misure decise da lontano: il turismo è certo una grossa carta da giocare per la economia friulana; ma se rimane isolato, non coordinato con altri fattori di intervento e di attività che lo possano sostenere, si traduce in un discorso tanto più pesante quanto maggiore era la sicurezza della sua riuscita. E per un'economia che si azzarda a puntare tutto su uno sviluppo turistico che fa male i conti, perchè dietro manca un retroterra potenziale, perchè non lo si realizza con le qualità necessarie, perchè ha una mentalità non certo professionalmente adatta, perchè manca di quella che non è esagerato definire « coscienza » di questo secolare campo di lavoro, capita che il bilancio, giorno più giorno meno, si presenta inevitabilmente passivo. Passivo nel senso di incapace a rompere il cerchio negativo di una situazione socio-economica.

Il discorso — vecchio ma da riproporsi con estrema urgenza con il sorgere delle nuove strutture con cui la Regione Friuli - Venezia Giulia riordina il proprio territorio — è sostanzialmente semplice quando lo si enuncia ma non altrettanto semplice ne risulta la concreta attuazione: turismo, artigianato e agricoltura sono tre direttive che vanno parallelamente sostenute e organicamente sviluppate. Una Carnia emarginata e asfittica nelle sue possibilità di un turismo di grande massa ha bisogno di crescere con una agricoltura altamente specializzata, che sfrutti e valorizzi a fondo le pur esistenti capacità agricole offerte dalle diverse prospettive zootecniche, dalle riserve dimenticate di alcuni prodotti tipici e rari, senza fermarsi alle prime difficoltà o ai primi insuccessi dovuti a mancate programmazioni e, qualche volta, a campanilismi personali, concorrenze di zona suggerite più dall'invidia che da reali interessi della comunità. Una Carnia dal prestigioso passato nelle tradizioni di un artigianato artistico di sicuro e ambito vantaggio anche economico, ha bisogno di far nascere iniziative professionali qualificanti che, senza alcun dubbio, faranno rivivere quel mercato che si rivela sempre più complementare ad un turismo in espansione.

Non è con una sola pagina di giornale, come può essere questa, che il discorso divenga automaticamente convincente: ma è certo che, se le cifre hanno un senso, quelle ormai accertate alla fine del 1974, indicano il turismo come settore da riesaminare, da verificare nelle sue impostazioni fondamentali nell'intera Regione.

Chè se Lignano e Grado «tengono» con una resistenza che supera le stagioni nere, dovute a quell'imprevedibile che può sempre essere presente, gli altri centri perdono con cali secchi di presenze turistiche e di conseguenti bilanci negativi. Il che dimostra, se ancora è necessario trovare argomenti, che il turismo da solo non paga e non risolve i problemi di fondo e che si devono trovare altre strade per un effettivo e coordinato sviluppo economico. I centri della Carnia, dove il discorso turistico è stato fatto come traguardo determinante e dove maggiormente si è dovuto constatare una quasi sconfitta delle mete segnate sulla carta, sono un esempio che ha valore di dimostrazione nell'arco di questi ultimi decenni e, perchè no?, proprio nei confronti di una politica turistica fatta a compartimenti stagni, quando non si è dispersa in mille iniziative e contributi di pressochè nulla incidenza. Ed è, anche questo, un altro discorso da rifare sul turismo che abbiamo o che avremmo dovuto avere.

OTTORINO BURELLI

Uno scorcio panoramico di Gemona in una giornata invernale, con il sole che illumina il castello, il campanile del duomo, lo scenario severo dei monti, e proietta lunghe ombre sulla strada d'accesso all'incantevole città. Ecco un esempio di fotografia che sa diventare arte. (Foto Baldassi)

Nel febbraio 1975 la Conferenza dell'emigrazione

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, in occasione delle dichiarazioni programmatiche del governo, tenute al Senato e alla Camera dei deputati (Roma, 2 dicembre 1974), per quanto attiene la Conferenza nazionale dell'emigrazione ha affermato:

« Nel settore dell'emigrazione e degli affari sociali, il governo assicura che la Conferenza nazionale dell'emigrazone avrà luogo nel prossimo febbraio. La relativa preparazione, svoltasi intensamente nel corso dell'anno e con qualificate collaborazioni, può ritenersi ormai prossima alla conclusione. Questo evento, importante per un Paese come il nostro che conta quasi sei milioni di cittadini sparsi in tutti i continenti, sarà occasione per una presa di coscienza collettiva del problema e delle soluzioni a breve e a lungo termine. Occorrerà altresì venire incontro, come si è incominciato a fare, a quelle esigenze di maggiore rilievo ed urgenza che sono già emerse nella fase preparatoria della Conferenza stessa ».

Premiata la fedeltà al lavoro di quattro emigrati friulani

Il ministro del Lavoro, sen. Toros, è intervenuto il 7 dicembre alla cerimonia — organizzata come ogni anno dalla Camera di commercio e tenutasi nell'auditorium del palamostre di Udine — della premiazione dei lavoratori anziani, delle aziende, degli emigrati e degli studenti frequentanti gli istituti e i corsi professionali. La sua presenza ha conferito alla manifestazione un carattere di tutto rilievo, poiché il parlamentare udinese, chiamato a reggere nel governo presieduto dall'on. Moro un dicastero di particolare importanza, non soltanto conosce i problemi dei lavoratori per essere vissuto nel loro mondo, ma — come ha affermato il presidente camerale, on. Vittorio Marangone — rappresenta « la più alta espressione raggiunta da un ex operaio friulano ». Pertanto, l'edizione 1974 di quella che potrebbe definirsi l'esaltazione dell'operosità della nostra gente, ha segnato un incontro quanto mai gradito con i benemeriti che verso il lavoro hanno dimostrato una lunga ed esemplare fedeltà. Oltremodo lodevole si è dunque rivelata ancora una volta — al di là delle 86 medaglie assegnate a ditte o a singole persone — l'iniziativa della Camera di commercio, essendo essa intesa a esprimere la gratitudine del Friuli per i suoi figli che, con instancabile tenacia, con sereno spirito di sacrificio e con alto senso del dovere, hanno contribuito al suo progresso sociale ed economico.

Il ministro Toros ha espresso il proprio compiacimento ai premiati e ha fatto una diagnosi dei più spinosi problemi che oggi travagliano non soltanto l'Italia ma tutti i Paesi industriali. Le premesse per risolvere la crisi — ha detto l'esponente politico friulano — non sono soltanto economiche: è necessario considerare che gli interessi particolari non possono prevalere su quelli generali, come è necessario consolidare la democrazia riflettendo che « un'economia forte garantisce la pace civile, la quale a sua volta trae vantaggio dalla pace economica ». Per superare il momento cruciale che l'Italia attraversa è dunque bene riflettere sul passato e utilizzare l'esperienza degli errori compiuti. Il ministro Toros ha anche messo in risalto l'importanza dell'istituto regionale (non si dimentichi che egli, nei due precedenti governi, ha avuto l'incarico per le Regioni); a tale proposito, ha affermato che « perché il regionalismo sia positivo, sarà necessario valorizzare i comuni e le province mediante l'istituto della delega ».

Precedentemente aveva parlato il vice presidente della Giunta regionale, De Carli. Dopo aver recato il saluto del presidente Comelli (impegnato a Latina per le celebrazioni del decennale di quel Fogolâr), l'oratore, il quale ha abbinato la congratulazione con i premiati ad alcune considerazioni sul momento politico ed economico, rivolgendosi ai lavoratori ha detto: « I vostri sacrifici e la vostra onestà, in un momento in cui si bruciano tutti i valori sull'altare del successo, il riscatto del mondo del lavoro che da sfruttato diventa protagonista, la tenacia di quegli imprenditori che hanno rischiato per la rinascita del Friuli, non possono essere dimenticati ».

Il presidente della Camera di commercio, on. Marangone, ha illustrato le finalità del premio attribuito a operai, dipendenti, coltivatori, emigrati che hanno portato nel mondo l'operosità dei friulani, esercenti, titolari delle ditte più antiche, studenti, aziende che hanno ammodernato gli impianti. Il rappresentante camerale ha anche fatto una breve analisi della situazione economica, prevedendo che il 1975 non sarà facile.

La serie degli interventi era stata aperta, come è consuetudine, dal sindaco di Udine, prof. Cadetto; anch'egli aveva sottolineato l'importanza dei valori che si celebrano in questa occasione: il lavoro, lo spirito di sacrificio, le capacità dei friulani.

La premiazione degli insigniti, che più tardi hanno partecipato a un pranzo, ha occupato buona parte della cerimonia. Mentre il grande uff. Delonga e il rag. Scagnetti leggevano i verbali della giuria, i premiati salivano sul palco per ricevere i riconoscimenti dal ministro Toros e dai maggiori esponenti della Regione e della città.

Come ogni anno, anche per il 1974 il premio della Camera di commercio per la fedeltà al lavoro è stato pure assegnato, per intervento dell'Ente «Friuli nel mondo» su segnalazione dei Fogolârs, a due datori di lavoro e a due lavoratori particolarmente distintisi all'estero. Essi sono i sigg. Giovanni Castronini e Amelio Gris e, rispettivamente, Giacomo Paronitti e Vincenzo Totis. Ci è gradito pubblicare le motivazioni inoltrate dalla nostra istituzione all'ente camerale per il conferimento del diploma di benemerenza con medaglia d'oro.

DATORI DI LAVORO

GIOVANNI CASTRONINI, nato a Udine il 24 febbraio 1903 e residente in Australia. « Dopo essere stato occupato dal 1° maggio 1924 al novembre 1951 presso l'azienda municipalizzata del gas a Udine, nel dicembre dello stesso anno emigrò a Sydney per raggiungere i figli colà residenti dal 1948. Agli inizi del 1952, in collaborazione con il figlio Giuseppe, diede vita a una propria azienda artigianale nel settore metalmeccanico, che tuttora conduce con rara competenza e creando in esso possibilità occupative, al punto di essere citato a esempio dalle stesse autorità australiane. Dalla partenza da Udine, si è sempre tenuto in contatto con i suoi ex colleghi di lavoro, dai quali gradiva essere costantemente informato sulla crescita cultturale del Friuli. Con la collaborazione d'una sparuta schiera di corregionali fondò il Fogolâr furlan di Sydney, che attualmente è uno dei migliori, ottenendo ampio consenso di adesioni non solo da friulani ma particolarmente dalle autorità municipali della città ».

AMELIO GRIS, nato a Codroipo il 13 giugno 1926 e residente in Canada. « Emigrò ad Hamilton nei primi mesi del 1948, con la qualifica d'operaio generico. Nel marzo 1950, con l'adesione del cognato, rilevò un caseificio di modeste dimensioni, che nell'arco di cinque anni trasformò al punto di poter far convergere dalla zona circostante una media giornaliera di 150 quintali di latte, dando luogo alla produzione del formaggio di tipo Montasio. La ditta da lui fondata ora esporta il 50 per cento della produzione negli Stati Uniti, mentre la produzione rimanente viene consumata sui mercati canadesi. Nelle attività sociali svolse un'intensa presenza, dando luogo alla fondazione del Fogolâr furlan di Hamilton, che è divenuto il ritrovo non solo dei friulani ma anche dei connazionali del sud-est dell'Ontario ».

LAVORATORI

GIACOMO PARONITTI, nato a Tolmezzo il 7 maggio 1908. « Emigrò a Bienne, in Svizzera, fin dal 1948 e ivi risiede con la famiglia. Svolse la sua attività professionale di fabbro meccanico con grande perizia e capacità tecnica, riuscendo a farsi apprezzare per la precisione e anche per il suo senso artistico. Ora che è in godimento della pensione, ha aperto un piccolo laboratorio artigianale per la lavorazione del ferro battuto, e i suoi pezzi, esposti in varie mostre della Svizzera, hanno ottenuto un lusinghiero successo di critica. Assieme al cav. Grava e ad altri friulani, diede vita al Fogolâr di Bienne, che in questi ultimi anni si è altamente distinto per avere svolto un'intensa attività culturale, allestendo ben tre mostre per pittori e scultori. Il sig. Paronitti è la tipica figura del friulano che rappresenta con onore la sua gente in silenziosa semplicità, ma con tenace costanza, in ogni campo ».

VINCENZO TOTIS, nato a Treppo Carnico il 24 agosto 1904. « Nel 1928 emigrò in Belgio e fu occupato presso la cartiera Denaier e Del Croix di Villebrouck. In breve tempo si distinse per la sua applicazione al punto che, quando la ditta costruì la cartiera di Tolmezzo, fu trasferito con le funzioni di capo fabbrica del reparto produzione cellulosa. Ivi, successivamente, gli fu affidata la funzione di vice direttore tecnico, che coprì fino all'ottobre del 1949, quando partì per San Paolo del Brasile. Giunto in quella nazione, fu assunto presso la succursale della cartiera Meniegazzo, con sede a Santos, con la qualifica di vice direttore tecnico. Dopo cinque anni, la ditta lo trasferì alla sede centrale, sita alla periferia di San Paolo, dove ricoprì, sino al pensionamento, l'incarico di direttore tecnico di produzione. Attualmente risiede con la famiglia sempre nella stessa città. Sul piano sociale, l'Ente « Friuli nel mondo » lo ha avuto validissimo collaboratore, oltre che costante organizzatore, per ogni attività volta a sollecitare i migliori rapporti con i friulani residenti in Brasile ».

Allo studio misure urgenti per il rientro degli emigrati

Il sottosegretario Granelli ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL che si occupano dell'emigrazione, per uno scambio di idee sulla situazione creatasi in Germania e in Svizzera in conseguenza delle prevedibili riduzioni dell'occupazione.

L'on. Granelli ha informato dei passi compiuti dalle nostre rappresentanze diplomatiche presso i governi interessati e degli accertamenti disposti, da parte del ministero degli Esteri, e tuttora in corso per coordinare i vari interventi e predisporre le misure urgenti per fronteggiare l'ipotesi di un consistente rientro dei nostri emigrati.

I rappresentanti sindacali, oltre a sollecitare un efficace intervento del governo, hanno informato delle iniziative da loro prese per favorire una presa di posizione dei sindacati svizzeri e tedeschi in ordine ai problemi dell'emigrazione.

A conclusione del colloquio il sottosegretario Granelli ha comunicato che sarebbe stata indetta per il 12 dicembre una riunione dei rappresentanti delle associazioni degli emigrati e dei sindacati per l'esame, d'intesa con il ministero del Lavoro, degli elementi che saranno risultati dagli accertamenti predisposti e delle misure da adottare in sede nazionale, bilaterale e comunitaria a tutela dei diritti dei nostri connazionali.

Un pianoro dedicato a Moggio tra le giogaie dell'Himalaya

« Plan dai muecians »: così è stato chiamato dai componenti della spedizione alpinistica della Società alpina friulana nell'Hindukush pachistano un ripiano a quota 5.120 metri, sede del secondo campo installato nel corso della scalata alla Cima Friuli, sul gruppo del Saraghrar. In tal modo i partecipanti all'impresa, e in particolar modo il dott. Achille Stefanelli, capo dell'ispettorato regionale delle foreste di Tolmezzo, conosciuto e stimato nel Moggese per la sua attività (di lui abbiamo pubblicato nel nostro numero di novembre il resoconto della spedizione), hanno voluto ricordare l'aiuto dato all'impresa da due moggesi: il cav. Livio Di Gallo e il sig. Silvano Missoni.

Il nome di Moggio è stato legato a questa località himalayana il 21 luglio 1974, al termine d'una giornata importante e faticosa per i membri della spedizione. All'alba, il dott. Stefanelli e Maurizio Perotti erano partiti dal primo campo, posto a 4.600 metri nella valle del Langhar, per individuare il luogo più idoneo all'installazione d'un secondo campo. Dopo un'ora di salita, i due erano giunti in mezzo a un ghiacciaio e procedevano tra pareti a strapiombo dalle quali cadevano valanghe di pietre e ghiaccio. Alle 11.30, dopo ore di marcia resa difficile anche dalla mancanza di alimentazione, i due erano giunti al ripiano, luogo adatto a fissare un campo, anche perché di giorno, lì vicino, si scioglieva acqua dal ghiacciaio. Piantata la tenda, il dott. Stefanelli aveva chiamato il campo base.

Fu allora che, ricordando le camminate nelle valli di Moggio, i momenti di fatica e di sosta, l'amore e la nostalgia per la terra friulana, il dott. Stefanelli decise di battezzare il ripiano dandogli un nome che ricordasse, anche tra le più alte vette pachistane, il paese cui è legato da tanto affetto.

Conclusa l'impresa, alla quale hanno partecipato, com'è noto, altri sette fra i migliori alpinisti friulani (Sergio De Infanti, Antonio Peratoner, Maurizio Perotti, Tarcisio Forgiarini, don Mario Qualizza, Aldo Scalettaris e Giuseppe Taccoli), ora nell'Himalaya restano due nomi a ricordare le nostre terre: la Cima Friuli e il Plan dai muecians. Di tale fatto i moggesi in patria e all'estero saranno giustamente orgogliosi.

PORDENONE - Il castello dei conti di Ragogna, nel quartiere di Torre. (Foto Fabrizio)

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

FORNI DI SOPRA

Una veduta panoramica di Forni di Sopra, oggi, in una foto di F. Perissutti.

Un particolare del centro di Forni di Sopra in una foto-cartolina di 40 anni fa.

Per la villeggiatura estiva e invernale, Forni di Sopra, un comune della Carnia di 1432 abitanti residenti e 600 emigrati, è certamente la località turistica più nota del Friuli. Posta a 907 metri sul livello del mare, circondata dalle svettanti Dolomiti, consente rapidamente di raggiungere quote ben maggiori tanto nelle passeggiate estive che per le escursioni sciistiche.

Vent'anni di vita dell'Azienda di soggiorno, appena compiuti e degnamente festeggiati, sono stati tutti punteggiati da successi continui, da una costante espansione di attrezzature ricettive e sportivo - turistiche unita all'aumento delle presenze dei villeggianti.

Allora, quando furono gettate le basi dell'Azienda di soggiorno, funzionava egregiamente una Pro loco, della quale erano animatori il colonnello Gioioso, il colonnello Antoniacomi, i maestri Quirino Coradazzi e Anselmo Perissutti, segretario Fiorino Antonutti. L'attrezzatura ricettiva si riduceva a un albergo e a qualche modesto appartamento, quella turistica a una specie di baby-skilift. Il primo a credere nel futuro di Forni di Sopra fu l'allora direttore dell'Ente provinciale per il turismo, comm. Oscar Meneghini, il quale appoggiò la richiesta dell'istituzione dell'Azienda, anche se molto probabilmente non esistevano i presupposti di legge.

Oggi la ricettività si è potenziata al massimo. Gli alberghi sono sette, tre di quarta e quattro di terza categoria, moderni e funzionali; cinque sono le pensioni accanto a una locanda, e fanno 570 posti letto. Altri 1600 posti circa sono disponibili nei 400 appartamenti. Se si calcolano anche le 150 ville private, che spesso sono messe a disposizione degli amici dei proprietari, parlare di complessivi 3000 posti letto non è certamente lontano dalla realtà. Si continua a lavorare con la tenacia propria dei carnici e con la speranza di chi ha i piedi per terra e crede all'eloquenza delle cifre: 45.000 presenze all'inizio dell'Azienda, quando ancora era in fase sperimentale; 401,000 presenze nel 1973. L'anno 1974, che normalmene fa storia a sé per le statistiche e per il diffuso stato di crisi, se arriverà soltanto un po' di neve per le feste natalizie, farà superare anche questa meta: le perdite di luglio, infatti, sono già state recuperate con le maggiori presenze di agosto e di settembre.

Abbiamo parlato di una serie ininterrotta di successi. Per la verità, dei tre villaggi turistici programmati a suo tempo, due soltanto sono funzionanti: Stinsans, con 45 ville, e Tintai, con 80. Il terzo villaggio è morto in fase di nascita. Ma anche in questo settore le prospettive sono rosee: in breve tempo dovrebbero iniziarsi i lavori d'un nuovo villaggio residenziale, in località Ingravideit, con motel, albergo, ville, campi di golf e di tennis, equitazione.

Le attrezzature esistenti sono comunque ottime. Negli ultimi dieci anni si è praticamente concentrata la dotazione di impianti, culminata con la piscina, che con la sua vasca di 25 metri e con le adiacenze è una delle più grandi dell'intera montagna italiana. La palestra coperta contiene 1000 persone, gli impianti di fisioterapia e di sauna si sono dimostrati eccellenti. Ci sono anche due campi di tennis, un campo di pattinaggio su ghiaccio, un campo di hokey (la squadra locale si è classificata al secondo posto nel campionato di serie C). Per gli sport invernali sono utilizzabili tre impianti di risalita, due piste di discesa, un trampolino-scuola, e tante piste per il fondo, una migliore dell'altra, che hanno richiamato per gli allenamenti squadre nazionali e militari. Si sta anche costruendo una funivia che da Vico porta al Varmost, superando un dislivello di 1200 metri. Pure la vita notturna — in periodi di stagione, s'intende — non lascia a desiderare: tre taverne dancing e un cinema moderno per 450 persone offrono anche ai giovani motivi di richiamo, con un surrogato di città.

Dalle maggiori città italiane infatti provengono i turisti: numerosi da Roma, un po' meno da Milano; ma anche da Lecce e da Bari e dalla Sicilia: oltre che, naturalmente, da Trieste, Gorizia e Pordenone.

Che cosa trovano, i turisti (e il discorso vale un po' per tutta la Carnia), tra questi monti meravigliosi?

La risposta che ricorre sulla bocca dei villeggianti è identica: una ospitalità discreta, posti meravigliosi, tanto verde e tanta quiete. Chi nella vita quotidiana è perseguitato dagli stress che il progresso elargisce a larghe mani, ricerca la quiete; chi è abituato al lavoro in serie, a catena, ritrova la propria personalità nel contatto con la natura. I boschi elargiscono ossigeno, i monti richiamano alla fatica dell'escursione e ripagano con la soddisfazione del panorama, la gente pare schiva ma è sempre pronta a mettere a suo agio chi abbia bisogno di un'indicazione o di un aiuto.

E l'Azienda di soggiorno non si limita alle formalità burocratiche: assiste i villeggianti all'arrivo, non li invia dove il costo della pensione è troppo elevato, si dà da fare se un rubinetto spande nell'appartamento, prenota i biglietti per il ritorno a casa, organizza gite in Cadore due volte la settimana, fa opera di persuasione presso gli albergatori e gli affittacamere perché contengano al massimo i prezzi a livelli competitivi.

Il suo presidente, comm. Carmine Speranza, avverte però qualcosa che non va. « Manca — ci dice — lo spirito pionieristico di un tempo. O, almeno, si è attenuato. Bisogna ritornare alle origini, quando tutti, in perfetta unione d'intenti, lavoravano veramente sodo ».

Tuttavia si continua a lavorare e a prendere iniziative coraggiose. Forse ciascuno lavora un po' più per proprio conto che un tempo. Ma la ragione va cercata nella natura stessa dell'uomo, che offre e riceve solidarietà nei momenti più difficili: e tali erano gli inizi. Ora Forni di Sopra è cresciuta, è diventata adulta turisticamente, si avvia verso la maturità, ma non tende a invecchiare. Le sue bellezze, i suoi monti, i suoi boschi, la sua quiete, quel filo d'acqua che si chiama Tagliamento che le scorre accanto, i declivi ammantati di neve o ricoperti da un verde assolato: sono motivi di antico e sempre nuovo richiamo per chi riscopre la bellezza della natura e in essa si immette per ritemprare lo spirito e il corpo.

LUCIANO ROMANO

Case abbandonate dagli emigrati

Accade sempre più frequentemente, girando i paesi del nostro bel Friuli, di notare con rammarico che le case più vecchie, ma spesso di più nobile e dignitoso aspetto, sono abbandonate e talora in rovina.

Questi monumenti (li si può ben chiamare così), queste testimonianze di un'antica ma ancor viva civiltà, fatte di lavoro, di convivenza e fratellanza fra uomini d'uno stesso paese o d'una stessa terra, sono stati abbandonati a sè stessi e sembra che nessuno si curi più di loro. Eppure, nonostante la grande quantità di edifici nuovi, c'è ancora gente che ha bisogno di una casa, che cerca una casa, che preferisce una vecchia casa, sicuro di trovarsi meglio tra vecchi muri di pietra che in una nuova villetta intonacata, di quelle che, pur sforzandosi di essere diverse l'una dall'altra, sembrano tutte uguali, a causa della loro monotonia.

Molto spesso, però, chi cerca una vecchia casa per restaurarla, si trova regolarmente di fronte a una insormontabile difficoltà: il proprietario non si trova: è all'estero, oppure è morto e gli eredi sono emigrati in tutte le parti del mondo; della vecchia casa, da cui sanno che ricaveranno poco, non si curano.

E così le parti più belle e caratteristiche dei nostri paesi se ne vanno in malora. Eppure basterebbe un po' più d'amore per la nostra terra perchè ciò non accadesse. E per amore non intendo l'amore geloso ed esclusivo, che preferisce veder crollare le case dei propri avi, la casa dove si è nati, piuttosto che vederla abitata da altri; intendo proprio l'opposto: essere felici di sapere che la propria casa, anche se ora di altri, rivive di nuova vita, è abitata e tenuta con amore da qualcuno che ci abita volentieri. Con un po' di buona volontà si può trovare la forma perchè non deperisca ulteriormente: se non si vuole vendere, si può cederla ad affitto basso, con contratti a lungo termine, in modo che chi viene ad abitarvi, possa fare i lavori necessari, sicuro di goderli per più anni. O cederla, riservandosi o chiedendo in cambio alcuni ambienti restaurati oltre ai lavori di riatto. Certo è che la difficoltà maggiore sta sempre nel mettersi in contatto con il proprietario.

Ma se i friulani sparsi per il mondo, pur sensibili alla bellezza e alla conservazione dei loro paesi, avvisassero chi rimane, o mandassero un biglietto al sindaco del paese, annunciando la loro disponibilità a cedere o concedere la casa a chi la vuole abitare, le cose diverrebbero più rapide, e forse qualcosa si potrebbe fare per evitare la distruzione dei più bei paesi del Friuli, legati non solo alla Storia con la S maiuscola, ma anche alla nostra storia personale, ai nostri ricordi e ai nostri affetti.

ALDO NICOLETTI

Siamo in un paese dell'alta valle del Natisone, ma potrebbe trattarsi d'una qualsiasi località del nostro Friuli. Queste case ormai abbandonate — e tuttavia rimaste ancora integre in una semplicità e in un decoro che sono la testimonianza del gusto di coloro che le abitarono prima di incamminarsi lungo le strade dell'emigrazione — sono destinate a tradursi in immagini di miseria e di rovina se i proprietari le lasceranno deserte, nell'incuria totale. Un articolo dell'architetto Aldo Nicoletti, di cui questa foto è corredo, indica il modo di evitare la perdita d'un bene che non è soltanto una ricchezza ambientale ma è anche un'espressione di civiltà. (Foto Ellero)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Armonizzazione quasi impossibile

Portare avanti un discorso sull'armonizzazione della legislazione sociale in Europa può essere considerato utopistico, anche perché potrebbe essere fatto nell'ambito del Mercato comune soltanto dall'Italia, unica fornitrice di manodopera e, quindi, unica interessata agli eventuali benefici. L'azione comunitaria si é infatti scontrata con difficoltà di differente natura.

In primo luogo, i governi si sono mostrati sostanzialmente contrari ad affrontare un problema del genere, sia per timore di nuovi aumenti negli oneri, sia perché considerano la previdenza sociale come un terreno fertile ai fini politici nazionali e, quando si verificano esigenze di riforma o semplicemente di provvedimenti di ordinaria amministrazione, non tollerano che eventuali consultazioni a livello comunitario aggiungano intralci supplementari al già difficile iter parlamentare dei relativi progetti di legge; così sono state prese varie iniziative che hanno accresciuto le divergenze, invece di ridurne l'ampiezza.

D'altra parte, le associazioni sindacali dei lavoratori nutrono lo stesso genere di preoccupazioni e, in particolare, avvertono il pericolo che alcune situazioni di privilegio possano essere rimosse, ovvero sia arrestato l'ulteriore progresso di qualche categoria, o ancora che gli stessi governi si valgano della necessità di consultarsi come « fine di non ricevere » di fronte a richieste imbarazzanti. La limitata circolazione della manodopera (non certo quella italiana!), che, in effetti, si è verificata, ha poi reso pressoché inesistente la sollecitazione degli associati per raggiungere, nei settori carenti, i più elevati livelli di prestazioni conseguiti altrove. Inoltre, gli imprenditori ritengono che il confronto diretto dei vari sistemi possa indurre a nuove richieste, senza che peraltro si riesca a ottenere come contropartita un livellamento dei costi, o — peggio — che si manifestino maggiori sperequazioni, anche in relazione alla mancanza d'uno stretto coordinamento tra oneri previdenziali e disposizioni fiscali.

Infine, le tre difficoltà di fondo: l'aumento dei costi, la pratica impossibilità di stabilire quali dei vari princìpi che stanno a base degli ordinamenti esistenti siano i migliori per armonizzare le legislazioni nazionali, e la mancanza d'una prova sicura circa le distorsioni prodotte dai sistemi di finanziamento. Ogni giorno i nostri lavoratori che richiedono le prestazioni previdenziali hanno modo di accorgersi delle diverse caratteristiche legislative che regolano i sistemi di sicurezza sociale nei vari Paesi della CEE. Si può così constatare che soprattutto le strutture sono frutto di concezioni disparate e di circostanze politiche e sociali difformi. In campo comunitario, per raggiungere una previdenza europea è anche necessario rispondere a molti interrogativi, come, per esempio, quelli relativi all'eventuale istituzione di assicurazioni nazionali, al trattamento e alla constatazione dell'invalidità, ai beneficiari degli assegni familiari, all'estensione delle prestazioni ai superstiti, ai metodi di commisurazione delle pensioni e delle indennità in caso di disoccupazione, ai requisiti essenziali per ottenere le prestazioni, ecc. Come é possibile, su questi e altri aspetti, convincere i singoli governi e gli stessi associati ai vari regimi che un criterio é migliore di un altro, che un Paese ha ragione e l'altro o gli altri hanno torto?

L'impresa sembra irrealizzabile, tanto più che non si é riusciti sinora a compiere scelte di questo tipo a livello nazionale. La situazione si è tra l'altro compromessa con l'ingresso della Gran Bretagna, con il suo sistema previdenziale tutto speciale, nel Mercato comune.

Tuttavia, se le associazioni sindacali, dopo aver vinto la battaglia per una certa equiparazione dei salari, si renderanno conto dei benefici che derivano da un sistema di sicurezza sociale completo, efficiente, ben strutturato e adeguatamente flessibile, e se, infine, in ciascun Paese i problemi previdenziali cominceranno a essere discussi con l'obiettività necessaria, ebbene allora il processo di armonizzazione potrà incamminarsi, perché gli imprenditori ne riconosceranno l'utilità e i lavoratori ne apprezzeranno i vantaggi.

Aumentano le pensioni dell'INPS

Le pensioni italiane dell'INPS, a partire dal 1° gennaio 1975, saranno aumentate del 13% in seguito all'aumento dell'indice del costo della vita.

I nuovi trattamenti minimi di pensione (le misure sono raggiunte tenendo anche conto delle quote di pensioni estere) sono, pertanto, i seguenti:

— pensioni di vecchiaia per invalidità, vecchiaia, superstiti per lavoratori dipendenti: L. 48.550 mensili;

— pensioni di vecchiaia per invalidità, vecchiaia, superstiti per i lavoratori indipendenti (coltivatori diretti, artigiani, commercianti): L. 39.300 mensili;

— pensioni sociali ai sessantacinquenni senza redditi (ai soli residenti in Italia): L. 29.200 mensili.

Gli aumenti sono effettuati per le pensioni pagate all'estero dalla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS in Roma, tramite il Centro elettronico.

La Chiesa e l'emigrazione

La nuova terminologia ufficiale europea preferisce, al termine di emigrato, quello di lavoratore comunitario. Al concetto di lavoro fuori dalla propria patria si preferisce quello di circolazione all'interno dei Paesi della Comunità. Ma sono ancora le parole emigrante ed emigrazione, nella realtà, con il loro carico spesso drammatico, doloroso di problemi, quelle che meglio definiscono la posizione dei cinque milioni di lavoratori italiani all'estero, due milioni e trecentomila dei quali in Europa. Problemi tali, ancora oggi, a cento anni di distanza dall'inizio del fenomeno, nato proprio dal nostro Friuli, da far dire che « l'emigrato è una provocazione per la giustizia ».

A quali condizioni si potrebbe parlare correttamente di « lavoratori comunitari »? La prima condizione è che ci sia una vera organica politica nei confronti dell'emigrazione da parte di tutti i Paesi interessati, e soprattutto di parte italiana. Allo scopo di definire le linee che coprono una vasta gamma di problemi è stata appunto indetta per legge la Conferenza nazionale dell'emigrazione, che doveva svolgersi a Roma entro dicembre e invece ha subìto un rinvio per il prossimo febbraio. La gamma di problemi è conosciuta: i giovani, l'assistenza scolastica, l'assistenza sociale, quella previdenziale, quella religiosa, i diritti civili e politici degli emigrati, la tutela dei diritti sindacali. Tanti passi avanti sono stati fatti dalla mortificante concezione liberistica secondo la quale l'emigrazione era un « aggiustamento naturale » di equilibri economici fatti di domanda e offerta nel mercato del lavoro. In modo lento ma inesorabile, lo stesso emigrato è divenuto oggi consapevole dei propri diritti di partecipazione, sul piano internazionale e sul piano del proprio Paese di provenienza, specie quando la sua condizione di emigrante è un fatto transitorio, come avviene per moltissimi friulani. Ed è questa esigenza di partecipazione l'idea di fondo intorno alla quale deve ruotare un'attenzione di tipo politico sul problema.

Accanto a questa dimensione laica del fenomeno, c'è quella religiosa, che non è meno importante e impegnativa. La Chiesa sta ora riconoscendo i gravi problemi di identità che essa ha nei confronti degli emigranti. Gli stessi documenti offertici dall'Ufficio centrale d'emigrazione italiana, organo esecutivo della Conferenza episcopale italiana, rimproverano con durezza il disimpegno di una parte della Chiesa nell'affrontare tali problemi e auspicano « la necessità d'una revisione di vita e di metodi, nonché di strutture ».

Corre l'obbligo di stralciare alcune significative considerazioni fatte da mons. Emanuele Clarizio, capo della delegazione del Vaticano, nel proprio intervento in una recente conferenza a Strasburgo sull'educazione dei lavoratori migranti.

La prima considerazione è che non ci dobbiamo scoraggiare per la diversità e la complessità delle situazioni relative al fatto migratorio. Nessuna forma di migrazione deve sfuggire ai nostri interrogativi e alle nostre indagini; né dobbiamo omettere di dedicare attenzione anche alle migrazioni clandestine, a quelle degli stagionali e dei falsi stagionali. Ciò impegnerà la Chiesa a volere, per il futuro, migrazioni più e meglio pianificate, secondo un auspicio che vediamo frequentemente espresso. Ma rimane il fatto che, per ora, nessuna forma migratoria deve essere dimenticata.

La seconda considerazione, fatta da mons. Clarizio, sembra essere pure grave. E' un appello pressante perché mai sia violata la libertà dell'emigrante, quando si tratta per lui di optare da sé stesso o con i suoi familiari, sia per un'integrazione definitiva nel Paese d'accoglienza, sia per il ritorno a quello d'origine. E' in gioco una libertà non ipotetica ma reale: certi ordinamenti possono mirare a togliere concretamente la libertà di scelta. Aiutare l'emigrante a inserirsi nel Paese in cui risiede costituirà un atto di giustizia sociale; costringerlo all'integrazione sarebbe un abuso. Bisogna convenire che, se questo principio è applicato come si deve, sorgono complicazioni quando si tratta di legiferare nei settori della formazione e dell'educazione.

Il rispetto alla libertà dell'emigrante — è questa la terza considerazione — va anche più lontano. Gli uomini hanno diritto a essere educati e a determinare come saranno educati i loro figli. La convenzione europea ha messo in luce il diritto della famiglia e dei genitori — primi educatori, è bene ricordarlo — e ciò non potrebbe essere in contrasto con le disposizioni sociali, quali l'obbligo scolastico, che hanno per oggetto il bene e l'avvenire dei giovani. Nell'ordine dei nostri sforzi a favore degli emigranti, converrebbe d'altronde che tutto fosse intrapreso nella preoccupazione di farli partecipi essi stessi alla soluzione dei loro problemi, consentendo ai più evoluti di venire in aiuto di coloro che lo sono meno, o addirittura sono rimasti allo stadio dell'analfabetismo e debbono essere riscattati dalla condizione di emarginati.

Infine, sembra giusto riprendere il discorso sul diritto delle famiglie a non essere costrette alla separazione oltre i limiti che possono essere necessari e a potersi di fatto ricongiungere. La separazione non è già per sé stessa il primo tributo umano e sociale pagato dalle famiglie all'emigrazione?

Pensiamo, d'altronde, che un'attenzione tutta particolare debba essere dedicata alla preparazione al matrimonio di fidanzati appartenenti a famiglie di emigranti. Come osservazione conclusiva, mons. Clarizio fa un invito a una riflessione fondamentale. Ci si compiace di dire, nel nostro tempo, che ci si è emancipati da una concezione di carità per elevarci alla giustizia. E certamente noi apparteniamo alla schiera di coloro che vogliono promuovere la pace e la comprensione con la giustizia e nella giustizia, realizzazione prioritaria della carità. Ma dobbiamo ricordare il bisogno di calore umano avvertito specialmente da coloro che sono sradicati.

Al di là dell'efficacia sociologica, ci incombe il compito di sviluppare uno spirito di contatto e di fraternità, che riteniamo essere l'espressione della carità evangelica di Dio verso le persone che hanno estremo bisogno di essere amate. E' necessario, a questo scopo, un cambiamento di mentalità, e la Chiesa è sempre disposta ad impegnarvisi.

L'assicurazione - malattia

L'assistenza malattia in Europa é assicurata al verificarsi di determinate condizioni nei diversi Paesi per la concessione delle relative prestazioni in natura o in denaro.

Le assicurazioni malattia di quattro Paesi (Germania federale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) non prevedono un periodo d'attesa per la concessione delle prestazioni di legge. In Francia é previsto un periodo di attesa di 60 ore lavorative. I periodi di disoccupazione involontaria, o i periodi durante i quali l'assicurato ha beneficiato di indennità per il verificarsi d'un altro evento assicurativo, sono assimilati ai periodi di assicurazione o ai periodi di lavoro. In Belgio é previsto un periodo d'attesa per l'assicurazione obbligatoria: tre mesi per i lavoratori di età inferiore ai 25 anni, sei mesi per i lavoratori di età superiore. Tali periodi devono comprendere rispettivamente 60 e 120 giorni di lavoro effettivo, e a essi sono assimilati i periodi di sostituzione nel lavoro. In Gran Bretagna le prestazioni in natura (prestazioni reintegrative) e in denaro sono affidate a organismi diversi. Le prestazioni in natura, che sono accordate dal Servizio nazionale della sanità, costituiscono un diritto per tutti. Per le prestazioni in denaro, che sono a carico dell'assicurazione nazionale e che sono riservate agli assicurati delle classi I e II (contro pagamento e lavoratori indipendenti) é necessario che siano state pagate o contabilizzate 26 quote settimanali dall'inizio dell'assicurazione e 50 quote per l'anno di assicurazione considerato.

Nell'assicurazione malattia belga è prevista una particolare disposizione per l'iscrizione previdenziale e il relativo trattamento: per ogni periodo assicurativo — cioè per ogni trimestre — è necessario aver versato una certa somma come quota minima. Se, dopo aver dedotto il contributo da lui dovuto (pari al 3,5% per l'operaio e al 2,75% per l'impiegato), il lavoratore non raggiunge la quota minima, deve versare quote complementari. Inoltre bisogna poter dimostrare, per esempio, che esiste una certa continuità tra i periodi di assicurazione.

Nella CEE i sistemi più vantaggiosi per gli assicurati sono quelli in cui non sono previsti periodi di attesa. L'assicurazione collettiva dà immediatamente al nuovo assicurato il diritto di usufruire delle prestazioni. Il motivo di questo aiuto solidale diretto è che l'evento di malattia non è subordinato al versamento anticipato di una quota e in generale non dipende dalla responsabilità personale dell'assicurato. In Gran Bretagna, se si prescinde dal fatto che il Servizio nazionale della sanità non è un'« assicurazione », le persone protette si trovano, per quanto concerne le prestazioni in natura, in una situazione simile a quella degli assicurati dei Paesi della CEE. In uno degli Stati membri si richiede il pagamento anticipato di una quota; un altro Stato membro aggrava ancora queste disposizioni esigendo quote minime. In quest'ultimo caso, ciò comporta teoricamente e anche praticamente un versamento di quote tanto più elevato quanto più basso è il guadagno dell'assicurato.

Se si vuole pertanto dare pratica attuazione al principio della responsabilità solidale collettiva degli assicurati, bisognerà ritenere inopportuni, e cercare di sopprimerli, i periodi d'attesa o di assicurazione preventiva richiesti per la concessione di prestazioni dell'assicurazione malattia.

Tassi di cambio

E' stata disciplinata la conversione d'una moneta nazionale degli importi espressi in un'altra moneta degli altri Stati della Comunità europea per le prestazioni previdenziali.

A decorrere dal 1° gennaio 1975 la conversione sarà operata sulla base della media dei cambi rilevati, con periodicità trimestrale, dalla commissione della Comunità europea durante il terz'ultimo mese precedente ciascun trimestre. Così, per esempio, per il trimestre gennaio - marzo 1975, sarà applicato il cambio medio calcolato dalla commissione con riferimento al mese di ottobre 1974.

Il nuovo sistema garantisce l'applicazione di tassi di cambio abbastanza aderenti alla realtà, essendo ormai del tutto inattuale riferirsi alla parità ufficiale dichiarata dalle autorità monetarie nazionali e accettata dal Fondo monetario internazionale.

La modifica si è resa necessaria per rimediare alle anomalie derivanti dalla mutata situazione monetaria internazionale e, per quel che riguarda l'Italia, in conseguenza della libera fluttuazione della lira (a partire dal 14 febbraio 1973).

Il progressivo discostarsi dei tassi di cambio dalla parità ufficiale, mentre non aveva alcun riflesso su tutte quelle operazioni (come, per esempio, il pagamento delle pensioni), per cui la conversione si effettua al corso di cambio effettivamente praticato al momento di negoziazione della valuta, aveva invero pesantemente inciso in tutti quei casi in cui si doveva determinare l'ammontare delle pensioni e delle prestazioni di disoccupazione erogabili per conto degli altri Stati in favore dei lavoratori che rimpatriano.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Inaugurazione a Bruxelles

Manifestazione di schietta e calda friulanità lo scorso 30 novembre a Bruxelles per l'inaugurazione di quel Fogolâr, sorto per iniziativa di un gruppo di nostri corregionali residenti nella capitale belga, con a capo il dott. Domenico Lenarduzzi, alto funzionario della CEE (Comunità economica europea), e che ha avuto l'immediata adesione di oltre duecento nostri lavoratori.

Da Udine erano intervenuti l'assessore regionale al lavoro, emigrazione e rapporti con la CEE, sig. Bernardo Dal Mas, con il suo segretario, sig. Micheli, e il dott. Faustino Barbina in rappresentanza dell'Ente « Friuli nel mondo ». Alla cerimonia erano presenti, con un folto numero di lavoratori friulani (circa 250), i rappresentanti delle nostre autorità diplomatiche e consolari a Bruxelles, funzionari dei vari organismi comunitari, componenti della Consulta regionale dell'emigrazione e numerosi italiani residenti in Belgio (oltre 150).

La manifestazione inaugurale del nuovo Fogolâr si è tenuta in una vasta sala addobbata con particolare cura dai soci del sodalizio. Il presidente dott. Lenarduzzi ha aperto la serie dei discorsi rivolgendo agli intervenuti un cordiale ringraziamento per la larga adesione data all'iniziativa e ha illustrato gli scopi che l'associazione si prefigge: dare ai lavoratori friulani residenti a Bruxelles il modo di incontrarsi, di sentirsi uniti, di far sentire la loro presenza nella capitale della CEE.

Il rappresentante della nostra istituzione, recando il saluto del presidente Valerio e dell'intero Consiglio d'amministrazione, ha sottolineato che all'Ente « Friuli nel mondo » fanno capo ben 87 sodalizi operanti nei cinque continenti e che essi sono tutti solidalmente uniti fra loro da un sentimento profondo e indistruttibile d'amore per la « piccola patria ». Parlando in friulano, il dott. Barbina ha fatto pertanto notare che la nostra « marilenghe » ladina risuona in tutto il mondo: segno, questo, della vitalità d'una tradizione e d'una civiltà che debbono costituire il legittimo orgoglio dei lontani e lo sprone a onorare con il lavoro il nome del Friuli. Ha quindi consegnato al nuovo Fogolâr due doni dell'Ente: un artistico « cjavedâl » (simbolo dell'unione familiare) e il guidoncino.

L'assessore regionale Dal Mas, nel recare ai convenuti il saluto più cordiale del presidente, avv. Antonio Comelli, della Giunta regionale e di tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia, ha avuto espressioni di vivo apprezzamento per l'attività e l'operosità della comunità friulana di Bruxelles, che tiene alto in Belgio non soltanto il nome del Friuli, ma anche quello dell'Italia. L'oratore ha quindi posto l'accento sull'attenzione con la quale la Regione segue i complessi problemi del mondo migratorio, soprattutto nei Paesi della Comunità economica europea, e ha illustrato le varie iniziative messe in atto dall'Amministrazione regionale a favore degli emigrati e dei loro familiari. Al termine del suo intervento, l'assessore Dal Mas ha consegnato al Fogolâr di Bruxelles un guidoncino della Regione e una serie di volumi sulla storia, le arti e le tradizioni del Friuli-Venezia Giulia: libri dedicati soprattutto ai figli degli emigrati.

Hanno infine parlato il dott. Vallacchi, addetto sociale all'Ambasciata, e il console generale d'Italia a Bruxelles, dott. D'Alessandro: entrambi hanno espresso il più vivo apprezzamento per le capacità dei friulani, le felicitazioni per la nascita del nuovo Fogolâr, l'augurio di feconda attività, e hanno dato assicurazione del loro sostegno alle istanze dei lavoratori.

Prima che si iniziasse il « gustâ in companie » a base di piatti tipici friulani, è giunto il complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, egregiamente diretto dall'infaticabile Padre Enrico Morassut, che, tra il generale consenso e tra i più scroscianti applausi, ha eseguito una scelta di villotte.

Alla serata, che ha visto i tanti e tanti nostri corregionali riuniti in un'atmosfera fraterna e gioiosa, hanno partecipato anche i funzionari friulani della CEE: i dott. Carlo Facini, Costantino Fritz, Gianni Schiratti, Enzo Pironio, Detalmo Pirzio-Biroli, nonché l'ing. L. Morocutti, l'ing. Cicuttini direttore per l'Europa della società « Corn products ».

Nel corso della loro visita a Bruxelles, l'assessore regionale Dal Mas e il rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno avuto incontri sia con funzionari dell'Ambasciata italiana in Belgio, sia con alti funzionari della CEE. Con il consigliere d'Ambasciata dott. Vallacchi vi è stato uno scambio d'idee sui problemi specifici dei nostri emigrati in Belgio, molti dei quali, giunti alla seconda generazione, sono ormai parte integrante della società che li ospita, anche se non hanno mai rinunciato alla cittadinanza italiana. Con qualificati esponenti della Comunità europea (non va dimenticato che l'assessore Dal Mas ha la delega per i rapporti tra la Regione e la CEE) sono stati esaminati specifici problemi di interesse regionale. In particolare, si sono svolti colloqui con il dott. Fritz, che si occupa delle politiche industriali della Comunità, con il capo-divisione dott. Schiratti, del FEOGA, con il dott. Gaudenzi del Fondo sociale, con il dott. Pironio per i problemi dell'emigrazione, con il dott. Faccini della direzione generale del controllo finanziario della Comunità, con il dott. Pirzio-Biroli, con il dott. Lenarduzzi della direzione per le politiche regionali della CEE, e con altri. In questa serie di incontri è stata soprattutto auspicata una più intensa e più incisiva opera di informazione e di scambi, specialmente in merito alle questioni di maggiore interesse per la nostra regione.

A conclusione di questa cronaca, è lecito affermare che il Fogolâr di Bruxelles ha assunto, sin dal giorno della sua costituzione, il ruolo di una attiva presenza del Friuli e dei friulani nella capitale della Comunità europea. E' un ruolo che potrà dare frutti cospicui.

Un nuovo numero di « Fogolâr » di Torino

Nella consueta linda veste tipografica, è uscito il 23° numero di *Fogolâr*, periodico del sodalizio friulano di Torino. Riservato particolarmente ai soci, esso dedica l'editoriale a un invito affinchè l'associazione sia sostenuta anche e soprattutto in considerazione del delicato momento economico, un sintetico cenno delle attività svolte, una prosa friulana di Gigi Marchin (al secolo, il cav. Licurgo Dalmasson, vice presidente del Fogolâr), una nota dell'ing. Francesco Musoni sulle antiche tradizioni nuziali in Friuli. Quattro paginette soltanto: ma scritte con passione e con vivacità, e ricche di notizie.

ZUG (Svizzera) - Un centinaio di nostri corregionali si sono dati convegno, l'8 dicembre, per partecipare all'assemblea generale e alla tradizionale cena sociale del Fogolâr. Ecco uno scorcio della sala dell'hotel Löwen, dove si è tenuta la riunione.

Buenos Aires pensa alla nuova sede

Il Fogolâr furlan di Buenos Aires nacque il 26 novembre 1927, ed è giunto pertanto al suo quarantasettesimo compleanno. La celebrazione è stata fissata al 7 dicembre con una serie di manifestazioni delle quali peraltro non abbiamo avuto sinora notizia; sappiamo tuttavia — dalla lettura del « Corriere degli italiani », che all'anniversario di fondazione del sodalizio ha dedicato un'intera pagina — come esse sono state programmate. Riservandoci di ritornare sull'avvenimento, ne fissiamo sinteticamente qui di seguito (usando i verbi al passato, poiché la manifestazione si è già svolta) l'articolazione.

L'anniversario è stato festeggiato nella nuova sede di Calle Navarro 3936, nel quartiere di Villa Devoto, dove si respira la stessa aria di casa (di italianità, di friulanità, di fratellanza italo-argentina) che aleggiava nella sede di Calle Cachimayo, nel quartiere di Caballito. I dirigenti di tutti i 23 Fogolârs dell'Argentina, nonché le nostre autorità diplomatiche e consolari, i dirigenti di altre istituzioni italiane amiche (oltre, naturalmente, tutti i soci e i simpatizzanti) sono stati inviati alla cena, che è stata servita nello spazioso salone principale dell'associazione. Nel corso della serata sono state solennemente consegnate ai vincitori le coppe e gli altri premi del torneo di bocce « José Crozzolo », una delle attività ricreative di maggiore successo del 1974 e che ha costituito l'affettuoso omaggio a un ex presidente (il sig. Giuseppe Crozzolo, appunto) la cui esemplare azione continua a essere ricordata con profonda gratitudine, malgrado i dodici anni trascorsi dalla sua scomparsa.

Il lungo scritto ospitato dal « Corriere degli italiani » non dice altro, sostanzialmente, intorno alla festa. Esso reca, peraltro, un ampio resoconto dell'attività svolta dal Fogolâr bonarense nel 1974. Noi, nell'impossibilità di riprodurlo integralmente, trascriviamo la parte relativa alla nuova sede, anche perché alla realizzazione di essa (o meglio, al proseguimento dei lavori) l'opera del sodalizio è stata fondamentalmente dedicata.

« Rileviamo anzitutto — scrive il giornale — che il salone principale, di 11 metri per 25, è, già da diverso tempo, luogo abituale di festose riunioni (sia sociali che familiari). E' altresì completato e in esercizio il salone-bar, con capienza per un centinaio di persone. Tra i lavori già eseguiti figurano la cucina, moderna e funzionale, i bagni con docce separate per uomini e donne, un campo di bocce coperto e con misure e impianti regolamentari, uno spazioso giardino con « fogon » dove sono frequenti gli *asados*, cui partecipano centinaia di persone. Al primo piano già funzionano la segreteria, la biblioteca e un salone, che sarà il futuro « Fogolâr », che può accogliere un centinaio di persone e dà accesso alla terrazza. Manca ancora da rifinire o aggiungere qualche dettaglio, cui si provvederà nel 1975. Nei programmi a breve scadenza figurano: il secondo piano, i lavori della terza fase, e cioè la costruzione di impianti sportivi per i giovani, e un'aula per una cinquantina di alunni, dove, mercé l'appoggio delle autorità culturali argentine e italiane e alla collaborazione di soci e docenti amici, si conta di impartire l'insegnamento della lingua e della cultura italiane ».

NELLA FEDERAZIONE DEI FOGOLARS IN CANADA

OTTAWA - All'apertura del primo congresso della federazione dei Fogolârs del Canada, tenutosi il 12, 13 e 14 ottobre, la Regione Friuli-Venezia Giulia è stata rappresentata dall'assessore Giacomo Romano, il quale ha anche porto all'assemblea il saluto delle nostre popolazioni. Nella foto, da destra: il sig. Joe Vogrig, il sig. Dino Venier, il sig. Eddy Del Medico (dietro, seminascosto), l'assessore provinciale prof. Gerardo Scagnetti, l'assessore regionale Romano e altri convenuti.

Tre riunioni dei friulani a Bolzano

Tre manifestazioni in calendario, sullo scorcio finale del 1974, per il Fogolâr furlan di Bolzano: due in novembre e una in dicembre. Manifestazioni di carattere ricreativo e di carattere culturale. Il 9 novembre il sodalizio ha infatti offerto ai soci e ai loro familiari una «castagnata» nei locali del bar Sideral, il cui salone è munito di discoteca: sono stati perciò diffusi canti e villotte friulani e si è trovato lo spazio per i «quattro salti» in allegria. Il 23 novembre, invece, nella saletta dell'Haus der Kultur (Casa della cultura), è stato proiettato il cortometraggio «Da un pugno d'erba» del regista udinese Marcello De Stefano. Il dott. Ezio Terenzani, giunto dal capoluogo del Friuli, ha efficacemente commentato la pellicola, dando successivamente lettura di alcune poesie di autori nostrani.

Per il 14 dicembre, cena sociale con uno scelto menù: naturalmente, un'occasione per lo scambio degli auguri fra i soci, in vista delle imminenti festività natalizie.

Primo anno di vita a Londra

LONDRA - Il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese, dott. Valentino Vitale (al centro della foto, in piedi), mentre rivolge il saluto della nostra istituzione ai partecipanti alla cerimonia indetta dal Fogolâr di Gran Bretagna per festeggiare il primo anno di fondazione. (Julian Photo Studios)

LONDRA - Il gruppo delle autorità, con i massimi dirigenti del sodalizio, intervenute alla celebrazione del primo anno di vita del Fogolâr furlan di Gran Bretagna. (Julian Photo Studios)

A un anno dalla sua fondazione, il Fogolâr furlan di Gran Bretagna (questa la denominazione ufficiale del sodalizio nostrano con sede a Londra: a esso fanno capo, infatti, centinaia e centinaia di nostri corregionali emigrati nel Regno Unito) dà prova di avere già salde radici: o, se si preferisca, di muovere con sicurezza e celermente i propri passi. Pertanto, il comitato direttivo, presieduto dal cav. Rinaldo Mariutto, ha voluto celebrare degnamente il primo anno di vita del Fogolâr, e a tal fine ha invitato la Regione e l'Ente « Friuli nel mondo » — oltre, beninteso, le maggiori autorità locali — a essere presenti alle manifestazioni, che erano state indette per il 7 e l'8 dicembre. E tanto la Regione quanto la nostra istituzione sono state liete di aderire all'invito: la prima è stata rappresentata dall'assessore regionale al lavoro e alla emigrazione, sig. Bernardo Dal Mas, e la seconda dal dott. Valentino Vitale, vice presidente per l'Udinese dell'Ente e consigliere regionale.

La cerimonia ha assunto immediatamente il carattere della festosità e dell'entusiasmo. Più di trecento i presenti: fra essi, autorità dell'Ambasciata e del Consolato, esponenti della collettività italiana, rappresentanti delle associazioni regionali italiane. Insieme con l'assessore regionale Dal Mas e con il dott. Vitale, erano ospiti d'onore l'avv. Vespasiano consigliere provinciale di Udine, il dott. Muzi Falconi consigliere per il lavoro all'Ambasciata d'Italia in Gran Bretagna, il dott. R. Schosthall console generale d'Italia a Londra, P. Umberto Marin direttore de « La voce degli italiani » (l'unico giornale nella nostra lingua che si stampi colà), il cav. uff. Benedetto Longinotti, presidente del Club Italia e direttore della Vasttels Travel. Erano anche intervenuti il comm. Giuseppe Giacon presidente del Circolo veneto a Londra e consultore per la Gran Bretagna in seno alla CCIA, il cav. Luigi Pellegrinelli presidente della Anglo italian football leaugue (che è la lega di calcio degli italiani emigrati nell'isola), il comitato direttivo, al completo, del Circolo trentino (ne sono, rispettivamente, presidente e segretario i sigg. Da Prè e Maffei). Va detto che il numero più alto dei partecipanti alla manifestazione proveniva, naturalmente, da Londra; ma va anche sottolineato che un gruppo di quaranta nostri corregionali residenti a Birmingham (circa 400 chilometri dalla capitale) ha noleggiato un pullman per non mancare al festoso appuntamento e che un altro gruppetto ha fatto viaggio da Bristol (150 chilometri). Gli onori di casa sono stati fatti dai componenti del comitato direttivo, pure esso al completo, del Fogolâr.

Ad apertura della celebrazione, il presidente del sodalizio friulano, cav. Rinaldo Mariutto, ha porto il saluto e il ringraziamento ai graditi ospiti e a tutti i soci e ha ricordato come, e con quali intendimenti, nacque il Fogolâr, del quale ha anche avanzato alcune prospettive ai fini d'una maggiore incisività della presenza friulana in Gran Bretagna. A sua volta, il dott. Vitale, dopo aver porto l'augurale saluto del presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo » e di tutti i nostri conterranei, ha esposto — sulla base delle proprie conoscenze dirette — le condizioni di vita e di lavoro dei friulani all'estero, ponendo l'accento sulla loro intraprendenza e sulla stima che hanno saputo conquistarsi anche con l'esempio della loro coesione. Il rappresentante dell'Ente ha anche illustrato, per estremi di sintesi, le finalità della nostra istituzione e l'opera da essa sin qui compiuta a tutela degli interessi e a difesa delle istanze del mondo dell'emigrazione friulana.

L'assessore regionale Dal Mas, facendosi interprete dell'augurio del presidente avv. Comelli e della Giunta, ha espresso la propria soddisfazione per trovarsi tra i lavoratori friulani emigrati in Gran Bretagna e per la coesione, che gli era agevole constatare, di cui danno prova stringendosi intorno al sodalizio. L'oratore ha dato assicurazione che la Regione non dimentica i lontani; e a questo proposito ha ricordato l'azione intrapresa a beneficio degli emigrati e delle loro famiglie: una azione che va sempre più sviluppandosi attraverso più intensi e proficui rapporti con le autorità dei Paesi dove più alto è l'indice della presenza friulana e con gli esponenti della collettività italiana all'estero.

Ha preso infine la parola il dott. Muzi Falconi, consigliere per il lavoro all'Ambasciata d'Italia a Londra, il quale ha sottolineato le eccellenti doti degli emigrati friulani, i quali — a onta del mutare dei tempi — mantengono integri quei caratteri di serietà e di capacità che furono e sono tipici d'una gente sobria e forte, la quale ha onorato sempre e dovunque la grande e la piccola patria.

Al termine della manifestazione, nel quadro della quale rientrava una affollata e fraterna riunione conviviale, gli ospiti hanno partecipato a un ballo d'onore: i motivi musicali hanno trovato impeccabile esecuzione nell'affiatamento dei componenti d'una distinta orchestra. Né è mancata una lotteria dotata di ricchi premi, il primo dei quali, offerto dal cav. Longinotti, consentirà al vincitore di effettuare un viaggio (andata e ritorno) da Londra a una località del Friuli.

Il rappresentante dell'Ente — che a Londra ha avuto per accompagnatore il sig. G. Tosini, il quale si è rivelato, oltre che un entusiastico animatore del Fogolâr, anche una guida preziosa — nella giornata dell'8 dicembre si è recato a Buckingham Palace, alla cattedrale di Westminster, a Piccadilly Circus, a Downing Street, a Trafalgar Square. Prima del suo ritorno in Italia, si è cordialmente intrattenuto anche con i dirigenti e i soci delle istituzioni veneta e trentina a Londra.

Una festa a Saarbrücken nel segno della tradizione

Con la partecipazione di oltre trecento persone, lo scorso 9 novembre si è tenuta a Saarbrücken (Germania), nella sede del Centro italiano e per iniziativa del Fogolâr furlan, la tradizionale « festa delle castagne ».

Già dopo mezzogiorno si è riunita la più parte dei componenti del direttivo, per cominciare a tagliare i dolci frutti e per prepararli si da servirli come caldarroste. Alle 20, tutto era pronto: griglie, carbone, buon vino fatto giungere appositamente dal Friuli. Un'ora prima, era stato acceso il fuoco per il « boreâl ». Addetti alla cottura: i sigg. Gianni Tomasetig (San Leonardo di Cividale), Giovanni Martina (Tauriano di Spilimbergo) e Livio Pandin (San Daniele), i quali hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per la cottura a puntino; infatti, non si trattava di poco, ma di ben cento chili di marroni.

Come si è detto, tutto era pronto per le 20, e a quell'ora si è perciò dato inizio alla festa. Poteva mancare un'orchestra? No certamente: e dunque il rinomato complesso diretto da Silvano Todesco, di Forback, ha assolto egregiamente l'incarico di sottolineare la vivacità della serata: tanto che in breve tempo la sala era stracolma di soci del Fogolâr e di simpatizzanti che non solo non si stancavano di esibirsi nelle più moderne danze ma non si stancavano neppure di richiedere bis.

Il momento culminante si è avuto quando le castagne, arrostite a dovere, hanno fatto il loro ingresso su una carriola stracolma: gli applausi sono stati pari all'ansia di gustarle, e comunque la distribuzione non si è fatta attendere. Il buon vino e lo spirito di fratellanza hanno fatto il resto: hanno dato vita, cioè, a un'allegria che ha avuto il suo contrappunto nell'estrazione d'una lotteria, ricca di oltre trenta premi di notevole valore, che ha lasciato largamente soddisfatti i fortunati vincitori. Ma anche coloro i quali non sono stati favoriti dalla sorte hanno trovato ineccepibile la serata: lo scopo era ritrovarsi, stare insieme, scambiarsi un saluto e un augurio; e quello scopo è stato perfettamente raggiunto.

Tra gli intervenuti, rappresentanze consolari, don Petris e il cav. Alfredo Prete, presidente del Centro italiano, e da alcuni anni socio onorario del Fogolâr di Saarbrücken, al quale, nel corso di un'altra manifestazione, il presidente del sodalizio, sig. Aldo Andreutti, con la approvazione del direttivo, ha consegnato un simbolo di friulanità, in riconoscimento della sua instancabile opera e del suo affettuoso interessamento a favore della nostra comunità.

DIRETTIVI DI FOGOLARS

Lucerna

Presenti circa ottanta soci, nel corso dell'annuale assemblea generale del Fogolâr furlan di Lucerna (Svizzera), si è proceduto alle operazioni di voto per il rinnovo del comitato direttivo. Questi i risultati delle elezioni: presidente, Luigi Tossuto; vice presidente, Roberto Bertolutti; segretario, Erminio Toniutti; cassiere, Rosalio Braida; consiglieri: Lino Birtig, Duilio Frappa, Leo Gasparotto, Silvano Infanti, Mario Toso, Beppino Vallan, Giordano Zorzi.

Canton Ticino

Il Fogolâr furlan del Canton Ticino (Svizzera), con sede a Locarno, ha provveduto all'elezione del nuovo comitato direttivo, che durerà in carica sino alla fine del 1975. Ecco i nomi degli eletti, con i rispettivi paesi di nascita: presidente: ing. Angelo M. Pittana, di Sedegliano; vice presidente: Silvano Cella, di Paularo; segretario: Aldo Pezzetta, di Pinzano al Tagliamento; vice segretaria: Rosanna Mussio, di San Vito al Tagliamento; cassiere: Alberto Arviotti, di Paluzza; consiglieri: Gioacchino Mussio (Casarsa), Gianpietro Mussio (Casarsa), Valerio Pitton (Teor), Ondina Capanna (Tramonti).

Informiamo i nostri lettori, e in particolar modo i sodalizi friulani operanti in Italia e all'estero, che la sede del Fogolâr del Ticino è la seguente: Bar all'Arca - via Borghese 10 - 6600 Locarno (Svizzera).

Basilea

Il nuovo comitato direttivo per l'anno sociale 1974-75 del Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera), eletto nel corso dell'annuale assemblea generale, risulta così composto: presidente, Domenico Marangone; vice presidente, Giovanni Ronco; cassiere, Giuseppe Colonnello; segretario, geom. Armando Colonnello; segretario aggiunto, Giovanni Taina; incaricati per il tesseramento, Arsiero Ermacora e Bruno Quarin; consiglieri effettivi: Leandro Fornasiero, Giovanni Carpi, Enrico Marchetti e Marino Peressini; consiglieri supplenti: Felice Mongiat, Giovanni Coccetta, Alberto Codarin, Pietro Cudini, Sergio Del Negro, Ito Mecchia, Licio Ronco e Olga Zuliani; revisori dei conti: Franco Pertoldi, Giovanni Parisotto, Luciano Pontisso e Antonio De Paolo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La reditât

Nuje di gnûf par doman: messe e funzion cul solit orari e, dopo benedizion, quatri peraulis dal capelan es caporalessis dai borcs. Veiso capît, comari Miute, che l'indomenie di sere us reste simpri di là a lavâ il lidrìc pe cene?

E cumò sintît cheste altre. 'O soi juste tornât dal capolûc dal mandament, che mi vevin clamât a fâ di testemoni te quistion dai fradis e nevôz di Tite Zocul, parvie de robe ch'al à lassade. Duc' si lu sa che Turin di Tite, e sô sûr Meneghine la Penge e i fîs dal defont fradi Nardon no si dìsfin di amôr tra di lôr: ma a viòdju in tribunâl ch'a si cjatavin da dî cu la bave sui lavris, cui vôi fûr dal cjâf, cu lis ongulis uzzadis, veretât di Vanzeli 'e je une robe di no crodi: une robe ch'e fâs fintremai riviel. Dopo dut a' son di chel sanc istes, a' son fradis o cusins drez. Al pâr dal impussibil che une quistion di interes 'e vebi di dismovi tante asse e tante rabie, ch'e vebi di fâ nassi tantis bausìis e tante carognarie.

Il pùar Tite — Di' perdoni! — al à lisimade la vite, frujâz i comedons, consumâz i ues a lavorâ tanche un sassìn, par meti adun un fregul di sostanzie; al à sudât come une gorne par slargjâ la cjase; al à tocjade la polente tal odôr di frico, par sparagnâ il carantan; al à squartât il pedôli par vendi la piel e comprâ une quarte di pantan di plui; nol à vût padin ne di fieste ne di disdevôre; nol à vût dûl ne di puarez ne di malâz; nol à vude rimission ne cui debitôrs ne cui dipendenz; nol à vût timôr ne di Diu ne dai Sanz; nol à polsât ne gjoldût un marilamp: al à dome strussiât dì e gnot, cul zerviel e cu lis aìnis par tirâ-dongje, par ingrumâ, par implenâ. Nol à nancje vût timp di fâ l'amôr, ne voe di maridâsi par no strassâ una bocjade cun tune femine o cu la prole. E une dì, cheste viarte, si è fintremai dismenteât di tirâ flât; e la parentât si è butade intôr dal so cadavar, lu à mandât a stâ sot di un bâr di tiare, e cu la presse di distrigâsi, si è dismenteade di meti sot il cjâf il pacut des cjartis di mil ch'al veve ingrumadis. S'al ves fat par amôr di Diu o dal prossim une pizzule part des faturis e dai sacrifizis ch'al à faz par sparagnâ bêz, a chest'ore al sares dal sigûr in ponte dal paradis. Invezzi, sepi Crist indulà ch'al si cjate a jessi; e dute la sô robe a' son daûr a sbridinâle cui dinc', come cjans, i siei parinc': fin l'ultim sbrendul dai linzui ch'e veve puartâz a marît sô biade mari (che lui dal sigûr no 'ndi à faz altris); fin l'ultime cjadrêe cun tre pecoi ch'e fo cjatade in chê grote di cjase, là ch'al viveve; fin l'ultime dòve scridilide dal sizzâr, dulà ch'al tignive l'asêt (che il vin lu vendeve simpri dut); fin l'ultin corean des dalminis ch'o jes vevi fatis jo ampassât (che anzi lui la veve sujade cul pajâmi un tai di bàcaro là dal Violon, parcè che lì di Baduscli jo no met pìt). M'sericordie cu la cariole, ce gjarnazzie di int, che no à plui nancje la inficje di uman!

Mi à simpri plasût di lavorâ salt e tignî cont dal franc, ancje a mì; e 'o ài fate la cjasute, comprât un bocognut sot il soreli, mantignude la mê cristiane e chê prole che il Signôr mi veve lassade. E no pues dî di vês strassât in vite mê. Ma a viodi tante brame, tante cruditât, tante pôre che un altri al puarti-vie un claut di plui di ce che j tocje, 'o dîs la veretât che mi fâs vilezze. Gjno de Penge al à vût cûr di zurâ in tribunâl che so nono j veve imprometude la braide de Rive Basse, sôre ch'al lave ogni an a fâ il fen par lui; e che jo 'o jeri presint quan'che j veve fate cheste promesse. Par chel mi àn clamât a rispundi. Podessio restâ sec culì ch'o soi — che Diu m'al perdoni — se jo 'o ài mai sintût un discôrs di chê fate. Jo 'o ài rispuindût ch'e jere la prime volte ch'o sintivi a fevelâ di promessis e che Tite Zocul nol tratave mai di lassâ robe a nissun, parcè ch'al crodeve di vivi par simpri, e anzi al è muart cence testâ. Poben, co si è vignûz-fûr dal tribunâl, Gjno mi à mostrâz i pugns, tirant i vôi come un crot; e al mi à dit ch'o fasarìn i conz. Ce conz varessino di fâ? Vevio jo di fâ un zurament fals par chê biele ghigne di tirecampanèi alì? I conz di chest gjenar jo ju fâs cu la mê cussienzie e cun Chel lassù, e no ài fregul di pôre dai vôi discocolâz di un verzot compagn. Cjalait po' ce discors!

No si contèntisi plui di zurâ il fals: si pratint che lu zùrin ancje chealtris par fâ un plasê, e ch'a màndin in malore un puar diaul, par judâ un temul cence cussienze. E se no si ju contente, a' prometin di vignî a fâ i conz, Ohe, dulà lino cul pensadôr?

E cumò 'o ài disvuedât il sac e us doi la buine sere.

PRE BEPO MARCHET

Un'anziana donna di Carnia dinanzi la soglia della sua casa e con nelle mani i semplici e vecchi strumenti del lavoro domestico. La assumiamo a simbolo della madre dell'emigrato friulano, poiché certamente saranno molti i nostri lettori che vedranno in lei l'immagine cara, anche se trasposta, in cui si accentrano gli affetti più puri e profondi d'ogni uomo. (Foto Perissutti)

I toi vôi

Dôs gotis d'arint
i toi vôi
spalancâz
a judâ nassi il sorêli.

Maternitât

Miracul la vôs!
I vôi viârz.
Piduz in moviment.
Te scune si plèe
l'amôr de mari
pal gnûf respir.
Si spiele tai vôi dal pari
la lûs dal fì.
Si è viarte une vite.
Tal cil une stele di pui.

MARIO BON

Liriche vincitrici del premio Presidente del Consiglio dei ministri al premio di poesia Abano Terme 1974.

AGHE E VIN

Toni, sunadôr di liròn, al va dal miedi acusànt dolôrs de bande dal fiât. Il miedi lu scolte, lu palpe, al mene il cjâf, po' j domande:

— Ti plàsial il vin eh, Toni?

— Oh, che nol stedi a disturbàsi, siôr dotôr...

* * *

Plevanùt al bêf une tazze in compagnie. Nô, che no lu piàrdin un moment di voli, j domandìn maraveâz:

— Gjavàinus une curiosetât: parcè siaràiso i voi quan' che 'o trincàis?

— Eh po' sì ch'al è un matèz — dìssal lui — ma mi à ordenât el miedi.

— Ce us âl ordenât?

— Mi à ordenât di nancje cjalâlu, el vin... e par chel ch'al coste a contentâlu!...

* * *

— Viòdistu, copari: a Vignesie i cjampanii e lis cjasis 'e son quasi simpri fur di square, spès 'e stan su par meràcul...

— Parcè po'?

— Tu capiràs: fondâz ta l'aghe... Ma a Rome, invece...

— A Rome?

— Ogni palàz ben plantât, e qualchidun vecjo di doimîl àins...

— Parcè po'?

— Tu capiràs: su lis culinis, lajù, al nàs il *Frascati*...

* * *

— Cròdistu che meti aghe tal vin al sedi istès che meti vin ta l'aghe?

— No ise impri che mignestre?

— Cu cuc! se tu metis vin ta l'aghe tu mioris l'aghe, ma se tu metis aghe tal vin tu ruvinis il vin!

* * *

— Vin blanc? No lu sopuarti: al jentre blanc e blanc al jès. Il rôs? Rôs al jentre e blanc al jès; alc al reste dentri, pardiane!

Checo Vìrul, dopo vê sentenziât cussì iust, al poiave devant dal client de so tratorie di Sant Denêl, dôs tazzis: une ancje par sè. Al beveve cun lui, po' al puartave un altri mièz.

— Lu ufrìs jò, chest ca; ma simpri rôs, pardiane!

« Cristo flagellato »: così si intitola la più recente opera dello scultore friulano Riccardo Piter, da parecchi anni residente e operante a Milano.

Agnui dai monz

Svualant
pas rives,
saltant
pai trois,
passant
pai crêz,
'a lavin
las Fades,
cun ales di fen,
di lens,
di ledan,
cence fâ rumôr,
cence tocjâ cjère;
'a lavin vie,
cidines e lizeres,
come l'àiar,
come agnui,
agnui da mont,
da mont e di cjase,
nestres màris.

LUCIANO PRIMUS

(Thionville, Francia)

Flumisel

« Flumisel al jere un paîs di duc' contadins ch'a làvin a vore in tal cjamp cu lis vacjs e il cjàr daûr ». Cussì 'e dìs agne Marie ch'e vîf a cjase nestre e ch'e je simpri lade a pît pardut, ancje a Mont Sante, e 'e à otantequatr'agn, e si vistìs come une volte, lis còtulis lungjs e ingrispadis, il fazzolet leât sot la barbe, tirade sù lis còtulis in code par no sporcjâsi.

Jê si ricuarde dut, e a' son une vore di agn, no us pàrial? Otantequatri!

Si ricuarde lis primis bicicletis, il prin aeroplano ch'al è passât, la prime auto ch'è lave biel planc (no come cumò ch'a còrin come maz e a' còpin duc') ch'e jere chê dal inzignîr Bruner, il paron di Isola Morosini. « Podês crodi » 'e conte agne Marie « ce maravêe! Duc' fûr a viodi! ».

Cumò Flumisel al è gambiât.

Oh... s'a vignissin chei ch'a son muarz a viodi! A' crodaressin di jéssi rivâz a Milan o a Turin: tantis autos, biel's stradis, tantis cjasis, dulà ch'al jere dut bosc.

E lis vacjs, dulà sono ladis?

E i cjârs dulà còrino cun chel diàul devant?

E i cjavai dulà sono?

« Oh... » 'e dìs agne Marie « mancul mâl ch'o tegnìn dûr nô! Cu la cjase vecje come une volte e la stale (fin ch'e reste sù), cussì si salve un pôc il ricuart di Flumisel! ».

EMANUELA STRUSSIAT

San Valantin di Flumisel - V elementâr

LA BICICLETE

Nol è misteri che cinquante agn indaûr la puare int 'e veve di tirâle pluitost magre. Tant magre e stentade, ch'al bastave il bonodôr di pan fresc dal fôr di Napoleon Tofolet par fâ vignî l'aghegole, e no dome 'e canae. Par gran' part des famèis, ancje culì a Tarcint la polente 'e comparive su la tàule tre voltis in dì, e dispès mâl compagnade.

A 'nd'ere famèis, massime jù par Daprât, che di gulizion a' vevin di contentâsi di une scugjele di meste cun tun sclip di lat sbrumât; par gustâ, une jote di fasûi e patatis, o verzis, o bruade, e daurvie une crodeuzze di argjel; e a cene, ripitîr di polente, e lidric cuinzât cun tre quatri frizzis ch'a tignivin il puest de pitanze. A dîle vere, indulà ch'al jere un blec di tiare e qualchi bestie in te stale, o bondanze di braz di lavôr, si podeve ancje conzèdisi ogni tant qualchi alc di miei come companadi: un polez, un cunin, une sclese di formadi, un plat di macarons, e la pagnoche di misture, cuete sot il bandon su lis laris dal fogolâr un pâr di voltis par setemane.

A' son robis che duc' sa, e in dì di uê si stente cròdilis.

Propit a Daprât 'e viveve la famèe di Sandri Zurin, requie: un omp rût lavôr, san come un rôl, bon di svangjâ une plane fûr par fûr senze voltâsi, contentansi par zonte di ce che j davin; un galantomp che no si sarès mai insumiât di tocjâ la robe di chealtris, ancje se magari al mertave, a costo di patî canìsie, lui e i siei fruz.

A 'n' veve quatri di fruz, puar Sandri, ch'a varessin stât in tun zei: Cherubine, Rusine, Valentin e Beput. La sô Romane 'e jere lade cun Diu ch'al jere ancjemò zovin, lassanlu a scombati cun dute chê canae. Dibon che il Signôr nol dà mai tant che non si puedi sapuartâ: sô sûr Angjeline, ch'e veve un cûr cussì, si è cjapade su lis spalis il pês di tirâ sù chei quatri, intant che lui, biât omp, al strussiave di un scûr a chel altri par che in cjase no mancjàs la bocjade.

E come che il Signôr al à ulût a' son vignûz sù tant che sclopons. Ancje Valentin, il prin dai mascjos, san e fuart precis di so pari, al à capît ch'e jere ore di mòvisi a dâ une man, come che dal rest a' vevin za fat lis frutis.

Cussì la cjase di Sandri 'e à scomenzât a flurî. Oh, mighe robonis: juste chel tant di podêj zontâ 'e polente un tic di companadi di plui. Te cozzute di Tin, intant, 'e madresseve une tentazion dal diàmbar: jéssi paron di une biciclete, magari di seconde man. Robis di tocjâ il cîl cul dêt!

Frutat di proposiz, quant che Tin si meteve tal cjâf une robe, no jerin sanz: a sun di sparagnâ palanche sore palanche, senze disnizzâ la quindisine che puntuâl come un orloi j 'e consegnave a sô agne Angjeline, fasint ciarz lavoruz in straordenari e qualchi siarvizzi di fûr vie ce di ca ce di là, in cjâf a passe un an al veve dât dongje chel tant di comprâ la biciclete dai siei siums.

L'ocasion no si è fate spietâ: un afâr. Une « Durkop » squasi gnove, cul ferâl a carburo e il freno cuintripedâl. Par prionte j vevin lassade ancje la pompe; dut par novantedoi francs.

Si sa, in famèe la robe 'e veve fat scjàs. Spindi tanc' bêz par une biciclete, indulà che si varès podût comprâ e nudrî un purcit di passe un quintâl: companadi e cuinze par dute l'anade. E magari riscjâ di là a copâsi, o di rômpisi une gjambe e restâ pidimentâz par in vite, cun duc' chei cjârs e caretis ch'a làvin atôr pes stradis a breneviarte!

La robe 'e veve fat scjàs ancje par Daprât, si pò nome crodi. Une dì, tornant di Messe prime, Angjeline si intive in sô comari Taresie. « 'Orpo, Angjeline » 'e tache Taresie senze preàmbui, « 'o sês deventâz siôrs, nomo? 'A son un pâr di setemanis ch'o viôt to nevôt Tinut a cori come un sfolmenât cun chê sorte di biciclete. E ce lussos, eh? ».

« Ce âtu di fâ mo, Taresie. A' son zovins, no si pò mighe impòniur di rinunzjâi a dut te vite. E po il frutat i bêz ju à dâz dongje di bessôl, carantan par carantan, senze domandâ nie a dinissun. Pluitost, sastu ce? E j al ài dite ancje a lui: nie chel di vêle comprade, al provarà ce ch'al ûl di a mantignîle! ».

Cumò Tin Zurin, quant che j conte ai amîs la storie de biciclete e di so agne Angjeline, al slargje la bocje fin lá des orelis, in tun ridi cussì aviart ch'al fâs tenarezze, e i vôi j lùsin di braure, come in chê dì cetant lontane, quant che par un moment j à parût di tocjâ il cîl cul dêt.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS

Fogolâr furlan

(CINC VILOTIS)

1

Dai furlans il fogolâr
al è il trono in ogni cjase,
e dai zòvins e dai viei
al è stât simpri la base.

2

Quan'che il fûc al sclopetave,
di setembar a fevrâr,
sot de nape di scjaldàvin
duc' atôr dal fogolâr.

3

Ed i nonos qualchi prese
si gjoldèvin di tabac;
lis fantatis a' cjantavin
cui morôs, batint il tac.

4

Onorin i nestris nonos,
il biel fûc dal fogolâr
e i frutins portâs te scune
da lis mamis cul ferâl.

5

Emigrans che vàis pal mont,
tan' lontan di là dal mâr,
tignît alte la bandiere:
simpri vîf il fogolâr!

F. VATTOLO

Il cjant de lontananze

Lis montagnis in corone
biel turchinis di colôr,
e la nêf di mont Cjanine
che sot sere 'e fâs splendôr;

e, par tant ch'al cori 'l voli
quan' che il cîl al è plui clâr,
prâz e cjamps, paisûz e gravis,
e il barlûm lontan dal mâr...

Oh! che un rêful di àiar nestri
nus darès cetànt solêf!...
Che un sol glut des nestris aghis
studarès la nestre sêt!...

Une spere di soreli
s'cjaldarès i nestris uès;
e l'amôr des pulzetutis
tornâ zòvins nus farès...

Ma chê glorie di montagnis,
ma chel cîl, ma chel barlum,
ma i paisûz piardûz pes plagnis,
iu viodìn dome che in sium!

ERCOLE CARLETTI

La chiesa della Madonna della Salute, a Tramonti di Sopra. E' la chiesa di tutti i tramontini emigrati nei cinque continenti: e l'immagine susciterà in loro un po' di nostalgia, poiché ciascuno di essi reca nel cuore un frammento della sua bellezza. La foto ci è stata spedita da un lavoratore emigrato: il sig. Chiaruttini, residente a Faulquemont, in Francia. Il dono d'un fedele lettore ai nostri lettori.

VARSAVIA - Lo scorso 18 ottobre, il coro « Gottardo Tomat » di Spilimbergo ha tenuto un concerto di canti polifonici e folcloristici nella sala dell'accademia di musica PWSM. Nella foto, il m. Giampaolo Coral, direttore del complesso, predispone i coristi per l'esibizione dinanzi al pubblico della capitale polacca.

Da sot il cret

La cjasa da la mê gent 'a è tun bore dispirdût e la mê gent 'a è dissipada. Ma indulà che i murs a' rèstin parcè che la cjasa 'a fo tirada su cun grops di cret, chei ch'a forin a' na tòrnin âtri a viergi chê puarti'.

I cuarps indulà che jo j' ju ài cunussûz a' si distridin tal glisiùt dal zimiteri, ma drenti di me a' son 'na roba viva ch'a si leva su intant da li' ori' da la zornada, cul sun di una peravala o cun tun motu, ch'a mi ven naturâl da fâ come che lour a' fasevin.

Li' femini' di cjasa mê, grandi' e sutili', vistidi' da neri', cun chê ombri' di stracura intôr dai vôi, cu la vuardadura ferma di cui ch'a sa misurâ gent, robi' e timp, a' mi cjaminin dongja par duti' li' stradi', come si vepi da dâj un cont esât dal gno vivi e dal gno pensâ.

Il disglagnâsi che al si fai da li' mê zornadi' al finis par jessi inmò di lòur e da la cjasa, come ch'a nàs di un'aga: 'a pos cori lontan co' mai pi, ma 'a resta chê ch'a à vuardât la lûs da sot il cret.

Sot il cret di Raut, là ch'a' s'impòlpin i pecoi verz di Colmaur, la colma taronda da la Tesa, tun nît ch'al si sera cui slavins blancs di Trep e li' gravi di Colventous, 'a vière' i vôi la mê vila. Bisa, infumatada, par rivâla a' coventa dismontâ jù cu la strada là che adès 'a è muarta la Miduna ta li' gravi' pacagnadi' di velma, e fâ la creta revida ch'a tuei il flât.

E gi incuntri a la vila a' na voul di cjatâ robi' ch'a' ridin: il sò segn al è tai prins mûrs, intôr di chei grops di cjasi' ch'a fòrin dai vons di mê mari; ui 'a taca la muart, sot il scûr dai arcs vierz sul curtif. La muart da la mê gent; jo j' la sint come passâ da la piera straca a brincâ il gno pinseir, e la man 'a ceir, cul motu da li' avi, un fazalet ch'a nal é, par sbassâlu sui vôi.

NOVELLA CANTARUTTI

Degano presidente del Fogolâr di Roma

Il dott. Adriano Degano è il nuovo presidente del Fogolâr di Roma. E' stato eletto, per acclamazione, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio direttivo del sodalizio, che ha rivolto un commosso omaggio alla memoria del compianto avv. Danilo Sartogo, già presidente, nel trigesimo della morte. Alla vice presidenza sono stati chiamati il dott. Adalberto Leschiutta e il comm. Alfredo Milocco, mentre il sig. Mario Maurich è stato confermato segretario.

Per onorare la memoria dell'avv. Sartogo, il consigliere dott. Riccardo Riva ha messo a disposizione del Fogolâr una rara collezione di calchi e cammei provenienti da casa Asburgo. Il Consiglio, nell'esprimere il suo ringraziamento al donatore della preziosa raccolta — il cui catalogo è in corso di rielaborazione a cura del medaglista prof. Giampaoli —, si è impegnato a sviluppare gli opportuni accordi con la Regione e con il comune di Udine per una degna collocazione nei musei civici che onori il presidente scomparso. E' stata anche aperta, su proposta del consigliere Mizzau — che ha dato una generosa offerta —, una sottoscrizione per borse di studio a favore di studenti friulani.

Il dott. Adriano Degano, nuovo presidente del Fogolâr furlan nella capitale (in precedenza era vice presidente), è nato a Povoletto nel 1920 ed è largamente conosciuto in Friuli per la molteplice attività svolta come consigliere dell'Ente provinciale per il turismo, della Società filologica friulana e dell'Ente manifestazioni udinesi, e come vice presidente della Face (Famiglia artisti cattolici Ellero). Attualmente dirige il Servizio emigrazione dell'Inas-Cisl ed è vice presidente della Consulta regionale del Friuli-Venezia Giulia per l'emigrazione.

Al dott. Degano e ai nuovi eletti, con i più cordiali rallegramenti, l'augurio di un proficuo lavoro.

Un'immagine di vita quotidiana in Friuli: una mamma, due bambini, una chiesetta (la foto riproduce quella di Gorizzo), alberi dalle dense e lunghe ombre. Un frammento di mondo: ma vi sta comoda la pace. (Foto Baldassi)

Uno scultore in America

Il *Boston Herald American Thursday* ha ricordato, lo scorso 12 settembre, la figura d'un artista sandanielese, Silvio Bianchi, che appartiene alla valorosa e benemerita categoria — purtroppo in via d'estinzione anche in America — degli scultori in pietra. Scrive il giornale statunitense: «Sono vecchie mani piegate di artista: mani nodose, grezze, incallite, che scolpivano aeree statue di marmo: le mani di un modesto lavoratore. Appartengono a Silvio Bianchi, di 81 anni: uno degli ultimi scultori in pietra, fra i molti che vissero qui». Nella sua casa, a circa mezz'ora dalle colonne di Manhattan, l'artista friulano dice: «Quando dedichi sessanta anni della tua vita al lavoro e nessuno lo apprezza più, ti senti demoralizzato. Che cosa puoi fare? Non provo risentimenti di sorta: il progresso ha le sue leggi, e non ascolta recriminazioni».

E' stato recentemente intervistato anche da diversi altri giornali, e la CBS — che mette in televisione tutte le novità del mondo — portò le sue macchine da presa in casa Bianchi, riprendendo, mentre l'artista intagliava in marmo, un dettaglio di ala d'angelo. In serata, alle 18 e alle 23, con la registrazione dell'intervista alla tv, è apparso sul video anche lui.

Silvio Bianchi lasciò il Friuli nel 1921 con l'intento di farsi una vita migliore. Emigrato negli Stati Uniti, lavorò duramente usando l'arenaria di Nuova York per eseguire grotteschi medaglioni e, insieme, eleganti decorazioni per ornare alberghi e palazzi. Aveva appreso l'arte a Trieste, prima della Grande guerra, quando la città giuliana era sotto l'Austria. Si distinse subito fra gli allievi per l'innato buon gusto e per una correttezza d'esecuzione che faceva il paio con quella del comportamento.

Quante sono le opere eseguite da Silvio Bianchi in America? Forse non le ricorda tutte neppure lui; ma nessuno può dimenticare che fu lui a scolpire l'iscrizione nel Lincoln Memorial di New York; e sono trascorsi appena due anni da quando scolpì le figure nella chiesa episcopale della Quinta strada.

Silvio Bianchi ama troppo gli scalpelli per dimenticare il proprio lavoro. Ancora oggi, nel seminterrato della sua casetta di mattoni, si dedica per otto - dieci ore al giorno all'occupazione preferita. «Lavora finalmente soltanto per sé», dice la moglie. Circondato da stampi di gomma, volti di Madonne, teste di Apollo, foglie d'alloro, tutti usciti da un nugolo di schegge sotto colpi di martello secchi e sicuri, l'artista parla volentieri delle proprie opere: anche delle sculture lignee. Mentre conversa, modella le figure con larghi gesti delle mani, seguendo un disegno chiarissimo nella sua mente: prova inequivocabile d'una passione per l'arte che non può tramontare neppure con l'inesorabile trascorrere degli anni e con le inevitabili ombre del progresso che mira ad altri prodotti, a tecniche nuove, in un secolo in cui il lavoro umano perde la genialità per asservirsi al mito del robot.

Silvio Bianchi, friulano innamorato della «piccola patria», maggiore degli alpini, cavaliere di Vittorio Veneto (fu valoroso combattente nella prima guerra mondiale), anche se da tanti anni vive in America, è stato sempre presente a tutte le iniziative tese al progresso di San Daniele, e i suoi concittadini lo ricordano con affetto, poiché vedono in lui un esempio, un monito alla serietà del lavoro e della vita: il ricordo più recente che ne serbano è legato al dono delle sculture della «Via crucis» nella chiesetta del cimitero di San Luca, da lui stesso eseguite. Ed è per questo motivo che tutti si augurano di riaverlo presto fra loro a San Daniele: per rendergli ancora onore, per fargli festa.

L'affettuoso legame con il Friuli natale

SEPT ILES (Canada)

Caro «Friuli nel mondo», ti invio con gratitudine dieci dollari per l'abbonamento via aerea. Voglio esprimerti la gioia che ho di riceverti, nonché quella di tutti i lettori, che trovano nelle tue pagine quella foto, o quella notizia, o quell'articolo, che non soltanto fa rivivere loro il passato, ma li tiene affettuosamente legati al nostro Friuli, alla sua brava gente e alla sua dura storia. Al direttore e ai collaboratori gli auguri di piena riuscita nell'opera alla quale si dedicano con tanta dedizione e un mandi di cuore.

TARCISIO CANDUSSO

Molti consensi a Lucerna

Il Fogolâr furlan di Lucerna (Svizzera) ci informa che questo anno, in occasione dell'assemblea generale per l'elezione del nuovo comitato direttivo (pubblichiamo a parte la distribuzione degli incarichi), non si è avuto il consueto «gustâ in companie» a termine dei lavori, e ciò per due ottimi motivi: per non rubare tempo ai soci, e per dedicarlo a un'approfondita analisi della situazione del sodalizio. Si è preferito perciò, con soddisfazione di tutti, ripiegare su una «castagnata».

Tuttavia, la cena sociale si è tenuta ugualmente: anziché il 30 ottobre, data dell'assemblea, si è preferito il 23 novembre. Circa 150 i partecipanti, i quali hanno inequivocabilmente dimostrato di gradire l'ottimo «menù» friulano (minestrone, quaglie, cotechino, polenta e formaggio) e, più ancora, la gioia di trovarsi riuniti in perfetta armonia.

Un'ottima ragione, dunque, per esprimere consenso al Fogolâr. Ma un'altra e non meno ottima ragione di consenso risiede nel fatto che il numero dei soci e dei simpatizzanti del sodalizio è in aumento costante: a fine novembre il Fogolâr contava infatti il bel numero di 150 iscritti. Quale il motivo di tale successo? I dirigenti credono di poter affermare che esso è dovuto alla constatazione, da parte dei nostri corregionali e di non pochi fra i loro amici, che il sodalizio possiede una grande forza morale e un'altrettanto grande capacità di coesione, in grazia d'un piccolo segreto: la serietà.

«Certo — conclude la lettera del Fogolâr di Lucerna —, il lavoro non manca; ma, in compenso, la buona volontà abbonda».

MANIFESTAZIONI A GINEVRA

Il Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera), rappresentato dal suo comitato direttivo, ha partecipato, lo scorso 3 novembre, al rito celebrato in memoria dei Caduti nella guerra del 1914-1918, assistendo dapprima alla Messa officiata nella chiesa della Missione cattolica italiana, e poi deponendo una corona d'alloro dinanzi al monumento eretto nel cimitero di Saint Georges. Il monumento, che è una testimonianza del rispetto e della gratitudine dei nostri lavoratori operanti nella città elvetica verso i soldati italiani immolatisi per la patria, reca incisi i nomi delle località più importanti che furono teatro della prima guerra mondiale.

Centinaia di nostri connazionali hanno partecipato alla cerimonia, cui sono intervenuti il sindaco della città, il console generale d'Italia, l'ambasciatore delegato a Berna, l'ambasciatore di Francia a Ginevra, rappresentanze di numerose associazioni italiane operanti in Svizzera.

* * *

Lo stesso Fogolâr di Ginevra ha invitato i soci a partecipare alla festa di Santa Lucia, tenutasi, nella sala «Pio X» della Missione cattolica italiana, con due giorni di ritardo (il 15 dicembre) sulla data con la quale la Chiesa ricorda la morte della martire siracusana. Lo invito era per gli adulti, ma i festeggiati sono stati i bambini sino ai dieci anni: è noto infatti che, nella tradizione friulana, Santa Lucia reca doni a tutti i ragazzi che abbiano dimostrato di essere buoni, obbedienti, studiosi. Al momento di andare in macchina, non ci sono pervenute notizie intorno alla manifestazione, organizzata da un comitato presieduto dal sig. Comisini, il quale ha avuto un valido collaboratore nel sig. Ivo Federico; ma non abbiamo difficoltà a immaginare la gioia dei ragazzi (e quella dei papà e delle mamme).

Un premio di poesia all'udinese Mario Bon

L'udinese Mario Bon sta collezionando segnalazioni e riconoscimenti in attesa del premio prestigioso che sancisca la sua validità di poeta. Lo scorso 27 ottobre, la giuria del concorso «Abano Terme 1974», destinato a composizioni poetiche redatte nei dialetti delle Tre Venezie, lo ha dichiarato vincitore del «premio speciale del presidente del Consiglio dei ministri» per le poesie friulane *I toi vôi*, *La nêre* e *Maternitât*. Questa la motivazione: «Mario Bon, in una versificazione vigilata e accorta, in veloci contesti di parole sapientemente sillabate, soppesate con una finezza insolita di tocco e di ascoltazione, ha dato voce a occasioni tematiche fermentanti da una delicatezza di sensi, di pensieri e di immagini non certo inferiore a quella di cui ha dato concreta testimonianza l'altro vincitore (Giuseppe Caprara, di Ala, in provincia di Trento), sviluppandola però sul piano di una più distesa e consolata contemplazione, affidandola ai ritmi leggeri e a un tempo vigorosi d'un incanto che passa, ma di cui resta — segnata in profondità — la traccia memoriale».

A Mario Bon, vivi rallegramenti; e l'augurio di affermazioni sempre maggiori.

Nel ricordo dei lontani

La foto-ricordo della lieta riunione dei cinquantenni di Toppo.

I nati nel 1924 di Toppo di Travesio hanno festeggiato, nello scorso ottobre, il traguardo del mezzo secolo di vita, dandosi appuntamento nelle sale del tipico ristorante «Al fogolâr» di Solimbergo. L'iniziativa ha acquistato particolare significato per la presenza di alcuni lavoratori convenuti dall'estero. Dalla sola Francia, ben sei sono stati coloro che non hanno voluto mancare al brindisi per ancora tanti e tanti anni di vita: i signori Guido e Jones Bortolussi, Anacleto e Iva Bolzan, Primo e Maria De Martin. Al levar delle mense, i sigg. Angelo Todero e Ferdinando Bortolussi — anch'essi coscritti del 1924 — hanno pronunciato all'indirizzo degli intervenuti parole di saluto e di augurio, alle quali si è aggiunto l'affettuoso ricordo di tre coetanei scomparsi: Luciano Tonitto, Desiderato Vally e Aldo Tonitto (Baratin). Un caldo pensiero augurale è stato rivolto ai cinquantenni di Toppo emigrati all'estero: Antonio Gasparini (Barela), Rosina Tonitto (Tosa) e Maria Tonitto (Maciò) residenti in Australia, Antonio Cicutto (Mirian) in Uruguay, Luigi Del Bianco in Belgio.

La serenante visione di Cercivento, in Carnia, ai piedi del monte Tenca e in mezzo ai boschi, tanto l'uno che gli altri resi famosi dalle leggende. (F. Clocchiatti)

L'accordo italo-argentino sulla cittadinanza

Il governo italiano e quello argentino hanno proceduto il 12 settembre scorso, a Buenos Aires, allo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo sulla cittadinanza firmato il 29 ottobre 1971.

Alla cerimonia, svoltasi nel grande salone del ministero degli Esteri di Buenos Aires, il governo argentino era rappresentato dal ministro degli Esteri Alberto Vignes e quello italiano dall'ambasciatore Giuseppe de Rege. L'accordo è entrato in vigore al momento stesso dello scambio degli strumenti di ratifica. Ne pubblichiamo qui di seguito il testo.

Art. 1

I cittadini italiani e argentini per nascita potranno acquisire rispettivamente la cittadinanza argentina e italiana, alle condizioni e nella forma previste dalla legislazione in vigore in ciascuna delle parti contraenti conservando la loro precedente cittadinanza con sospensione dell'esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima.

Le persone che si avvalgono delle disposizioni del presente accordo saranno sottoposte alla legislazione del Paese che ha concesso la nuova cittadinanza e, in nessun caso, alla legislazione delle due parti contraenti contemporaneamente.

La cittadinanza cui si riferisce il comma primo sarà determinata in base alle leggi del Paese di origine e sarà certificata dinanzi alle autorità competenti mediante la documentazione che verrà concordata tra le parti per via diplomatica.

Art. 2

Gli italiani che acquistino la cittadinanza argentina e gli argentini che acquistino la cittadinanza italiana, dovranno iscriversi nei registri stabiliti dal Paese di cui hanno acquisito la cittadinanza. A decorrere dalla data di iscrizione, godranno della condizione di cittadini nella forma stabilita dalla legge di ciascun Paese.

Detta iscrizione verrà comunicata all'altra parte contraente, per le vie diplomatiche o consolari, nel termine di 60 giorni dall'avvenuta iscrizione. La sospensione dall'esercizio dei diritti inerenti alla cittadinanza precedente decorrerà dal momento in cui abbia luogo la comunicazione di cui sopra è cenno.

Art. 3

Per le persone alle quali si riferiscono gli articoli precedenti, l'esercizio dei diritti pubblici e privati, la protezione diplomatica e il rilascio di passaporti e tutti i diritti politici, civili, sociali e del lavoro, saranno regolati dalle leggi del Paese che accorda la nuova cittadinanza.

Dalla stessa legislazione e dagli accordi vigenti in materia tra i due Paesi sarà regolato l'adempimento degli obblighi militari, considerandosi adempiuti quelli soddisfatti nel Paese di origine.

Art. 4

Il trasferimento di residenza nel Paese di origine da parte delle persone che si avvalgono dei benefici del presente accordo implicherà, automaticamente, la reviviscenza di tutti i diritti e doveri inerenti alla loro precedente cittadinanza. Le persone che effettueranno detto trasferimento avranno l'obbligo di informarne le autorità competenti dei rispettivi Paesi. In tal caso, si provvederà ad iscrivere il trasferimento nei registri previsti nell'articolo 2 e si farà luogo alle comunicazioni del caso, agli effetti previsti nell'articolo stesso.

Nel caso in cui una persona che si sia avvalsa dei benefici del presente accordo si trasferisca nel territorio di un terzo Stato, si considererà per residenza, agli effetti di determinarne la cittadinanza e la legislazione applicabile, l'ultima che la persona stessa abbia avuto nel territorio di una delle parti contraenti.

Agli effetti del presente accordo, si intende per residenza quella stabilita con l'intenzione di fissare in essa la dimora abituale. La prova dello stabilimento della residenza nel territorio delle parti contraenti sarà requisito indispensabile per chiedere la nuova cittadinanza o per riacquistare il pieno godimento di quella di origine.

Art. 5

Gli italiani e gli argentini che anteriormente all'entrata in vigore del presente accordo avessero acquisito rispettivamente la cittadinanza argentina o italiana, potranno avvalersi dei benefici previsti dall'accordo stesso e conservare la loro cittadinanza di origine, dichiarando tale loro volontà davanti alle autorità preposte alla tenuta dei registri previsti dall'articolo 2.

Le disposizioni dell'accordo saranno ad essi applicate a decorrere dalla data di iscrizione, senza pregiudizio dei diritti acquisiti in base al regime precedente.

Art. 6

Gli italiani in Argentina e gli argentini in Italia che non si avvalgono dei benefici loro concessi dal presente accordo continueranno a godere dei diritti e vantaggi loro concessi, rispettivamente, dalla legislazione argentina e italiana e dagli accordi in vigore.

Art. 7

Ambedue i governi si impegnano a facilitare l'espletamento delle procedure per la concessione della nuova cittadinanza.

Inoltre si impegnano ad effettuare le consultazioni necessarie per adottare le misure tendenti alla migliore ed uniforme applicazione del presente accordo, nonché le eventuali modifiche o aggiunte che si ritenessero convenienti.

Tali consultazioni mireranno in particolare a risolvere, mediante futuri accordi, i problemi relativi alla sicurezza sociale, alla validità dei titoli e delle qualifiche professionali, dei titoli di studio o accademici e alla doppia imposizione.

Art. 8

Le disposizioni del presente accordo saranno applicabili in quanto non si oppongano espressamente alle norme costituzionali in vigore nei Paesi firmatari.

In circostanze eccezionali, potrà sospendersene l'applicazione, previa consultazione tra le parti, senza che ciò alteri la situazione giuridica delle persone che, precedentemente, si siano avvalse delle disposizioni dello stesso.

Un incontro a Mulhouse

Non siamo noi a dirlo, ma la stampa francese: il Fogolâr di Mulhouse è l'associazione italiana più importante dell'Alsazia: nella regione vivono circa trecento famiglie friulane. E, inoltre, i nostri corregionali — è sempre la stessa stampa francese ad assicurarlo — si sono egregiamente ambientati in una terra che, per qualche verso, ha alcune somiglianze con la nostra: la Alsazia appartenne alla Germania e ha perciò caratteristiche proprie, il Friuli ha una lingua sua, ladina, che trova origine nell'antica lingua latina, e ciò stesso le assicura una particolarità che la distingue da ogni altra regione d'Italia.

Non desta meraviglia, perciò, che la stampa dell'Alsazia abbia pubblicato con molto rilievo la cronaca della più recente manifestazione del Fogolâr di Mulhouse. Da alcuni ritagli di giornali, consegnatici da due soci del sodalizio ritornati in Friuli per le vacanze invernali, abbiamo appreso, così, che nella sala del «Palazzo delle feste» si è tenuto l'incontro annuale del Fogolâr: « il gonfalone dell'Alsazia e quello del Friuli — scrive un foglio — facevano uno spicco gioioso accanto al tricolore francese e a quello italiano ».

La cronaca che qui tracciamo è pertanto desunta dai giornali di Mulhouse: ne è anzi la traduzione; crediamo, con ciò, di attenerci all'informazione più scrupolosa. Dunque, all'incontro erano presenti il vice console d'Italia, sig. Gandiello, e il presidente del Fogolâr e della Comasit, sig. Tonello, che con il sig. De Santis, cancelliere del Consolato, ricevettero gli invitati. Presenti anche i presidenti o i rappresentanti d'una quindicina di associazioni italiane. Un'associazione francese, la « Dante Alighieri », presieduta dalla dott. Fritz, era l'invitata d'onore. Animatore della serata è stato il vice presidente del Fogolâr, sig. D'Agosto. Vive felicitazioni sono state espresse al gruppo dei cuochi, capeggiato dal sig. Dri, che per tre giorni ha preparato salsicce e polenta per tutti. A rendere più lieta la manifestazione hanno contribuito l'ottima orchestra « Jo Robin's » e una lotteria a favore dei figli dei soci.

Fin qui la cronaca. Un solo commento: non sono frequenti le notizie che riceviamo dal Fogolâr di Mulhouse; in compenso, quando ci giungono, sono tali da giustificare davvero gli elogi tributati al sodalizio friulano dalla stampa francese.

CI HANNO LASCIATI...

Paolo Mongiat

In seguito a un delicato intervento chirurgico, è morto a 61 anni a Basilea (Svizzera) il sig. Paolo Mongiat. Nato a Chievolis di Tramonti di Sopra, emigrò ancora giovane in Francia, dove rimase per tre anni, e successivamente in Germania per tutto il periodo della seconda guerra mondiale. Al rientro in patria, in qualità di tecnico nel settore dell'edilizia contribuì alla costruzione della diga di ponte Racli, nella Val Tramontina. Infine emigrò definitivamente in Svizzera, dove praticamente consumò l'esistenza lavorando per 23 anni consecutivi nell'industria edile. La morte l'ha colto quando mancavano pochi anni al raggiungimento dell'età pensionabile. L'ultimo triennio l'aveva trascorso con la moglie, signora Irma, che aveva voluto seguirlo all'estero dopo che i figli Piero e Berta si erano felicemente sposati in Italia. La scomparsa del sig. Mongiat ha suscitato grande rimpianto nei nostri connazionali, che ben conoscevano il suo attaccamento alla terra natale: ritornava frequentemente in Friuli, perché qui erano i suoi affetti e i suoi ricordi più cari. Un dirigente della ditta « Jean Kron » di Basilea, esprimendo il cordoglio per la morte del generoso dipendente, disse alla vedova: « Suo marito ha dato veramente molto alla Svizzera: forse anche troppo ». In questa frase è sintetizzata l'opera d'un uomo che si prodigò per la propria famiglia e che onorò il proprio nome e quello dell'Italia nei vari Paesi che lo videro emigrante. La salma del sig. Mongiat, proveniente dalla Svizzera, è stata tumulata nel cimitero del natio paese di Chievolis. Ai funerali sono intervenuti una folla commossa e la Società operaia con in testa il vessillo sociale abbrunato (da parecchi anni era socio effettivo e onorario dell'istituzione).

Sulla tomba del caro e compianto sig. Mongiat deponiamo l'ideale fiore della gratitudine e del ricordo; ai familiari tutti — e in particolare alla vedova signora Irma e ai figli Piero e Berta — la rassicurazione che partecipiamo affettuosamente al loro dolore.

Sergio Coral

Al traguardo del mezzo secolo d'età si è spento il sig. Sergio Coral, che fu per diversi anni vice presidente del Fogolâr furlan di Perth (Australia) e presidente per un biennio. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio non soltanto nella comunità friulana, e in particolare fra i soci del sodalizio, ma anche nell'intera collettività italiana e fra la stessa popolazione di Perth: il sig. Coral era infatti largamente conosciuto e unanimemente apprezzato per le sue doti morali e per le sue capacità. Di lui i nostri corregionali ricordano con gratitudine l'opera intelligente e generosa intesa ad assicurare vitalità al sodalizio attraverso iniziative che dimostrarono la sua lungimiranza e il suo dinamismo: talché il vuoto che la sua immatura scomparsa ha lasciato nel Fogolâr appare veramente incolmabile. E moltissimi, nella città australiana, ricordano con rispetto la sua figura di lavoratore esemplare e di ottimo sposo e padre.

Alla memoria del sig. Coral eleviamo un riconoscente e accorato saluto; all'affranta vedova, ai tre figli, al Fogolâr, esprimiamo il nostro affettuoso e commosso cordoglio.

Il sig. Sergio Coral.

Luigi Driussi

Il più anziano udinese, il sig. Luigi Driussi (103 anni), è morto il 27 dicembre nella Casa di invalidità e vecchiaia, dove era stato ricoverato nello scorso ottobre. Sino al compimento del secolo, era in condizioni di salute invidiabili; successivamente le sue forze erano andate scemando e ultimamente non riusciva ad alzarsi dal letto. Era nato il 3 giugno 1971 in un vecchio stabile del centro di Udine, e aveva intrapreso giovanissimo il mestiere di falegname, esercitato poi sino a 87 anni. Dopo un periodo trascorso in Romania per ragioni di lavoro, era tornato in Italia per prestare servizio militare. Per questo motivo, nel 1890, era stato a Chieti, all'Aquila e a Palermo. Durante la prima guerra mondiale, dopo Caporetto, era stato profugo con la famiglia in Umbria, da dove aveva raggiunto la Francia. Dopo aver lavorato in tale Paese sino alla fine del conflitto, aveva ripreso la sua attività di falegname a Udine. In 103 anni di vita, il sig. Luigi Driussi non ha mai partecipato a una guerra: era già troppo anziano per quella del 1915-1918. Dopo la festa dei cento anni, celebrata con una gita a Tricesimo, e durante la quale aveva anche ballato, le sue condizioni si erano via via deteriorate. Ultimamente, benché fosse in grado di parlare, sentire e ragionare bene, l'ultracentenario udinese non era più in grado di camminare. Ha lasciato tre figlie: Clelia, di 69 anni, Egle di 64 e Andreina di 59, avute dalla seconda moglie, signora Noemi Cassutti, da lui sposata nel 1904 e morta nel 1961.

Alla memoria del sig. Luigi Driussi, che conobbe per due volte le strade dell'emigrazione, un mesto saluto; a tutti i familiari, condoglianze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMPAGNOLO Bruno - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 (via aerea). Una forte stretta di mano.

COLUSSI Giovanni - OBSERVATORY - (Sud Afr.) - Il suo familiare sig. Valentino, facendo visita all'Ente, ci ha corrisposto i saldi 1975 per lei e per i seguenti signori, tutti residenti a Port Elizabeth: *Rinaldo Cecchini, Alfeo Artico, Mario Boezio e Silvano Marangon.* Esprimiamo a lei e a loro i sensi della nostra gratitudine.

COSANI Silvano - JOHANNESBURG - Con cari saluti da Udine e da Osoppo, grazie per il saldo 1974 (sostenitore) e per le gentili parole.

FABRIS Severino e PASCOLO Emilio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Da Artegna, il sig. Emilio Fabris ci ha spedito per voi il saldo 1974. Vivissimi ringraziamenti, con i migliori auguri.

AUSTRALIA

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Con cordiali saluti da Spilimbergo, grazie per il saldo 1974.

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Ai saldi 1974 e 75 per voi ha provveduto il nipote Olvino Mauro, nostro caro e fedele amico, che vi invia affettuosi saluti e augura allo zio Giovanni una rapida guarigione. Anche da noi, con infiniti ringraziamenti, fervidi voti di bene.

CENCIGH Gino - PUNCHBOWL - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - L'assegno di 3000 lire ha saldato il 1974 per lei e per il familiare sig. Antonio, residente ad Arba. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

COMELLI Arturo - BRADVIEW - La persona da lei incaricata ci ha corrisposto i saldi 1974 e 75. Grazie, con il friulano *mandi.*

CORRADO Alvise - KEDRON - Grati per il saldo 1974 (via aerea), le rinnoviamo i nostri più cordiali saluti da Torreano di Cividale. Grazie anche per le cortesi espressioni d'apprezzamento e d'augurio.

CORRADO Lino - NARRABRI - La sorella Rina, residente in Francia, ci ha spedito i saldi 1974 e 75 (via aerea; sostenitore) per lei, e ci ha pregato di salutarla caramente a suo nome. Si abbia anche i nostri ringraziamenti e i migliori auguri.

CULETTO Basilio - HAMILTON HEIGHTS - Grazie per il saldo 1974. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

FAELLI Giuseppe - THORNBURY - Rinnovati ringraziamenti a lei e ai suoi figli per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Ogni bene, con tutta cordialità.

EUROPA

ITALIA

CANEVESE Anna Maria - ALPIGNANO (Torino) - Saldato il 1975: ha provveduto il fratello, sig. Silvio Faleschini, resid. in Canada. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CASSI ing. dott. Aldo e LUPIERI dott. ing. Guido - MILANO - Il figlio dell'ing. Cassi, facendo cortese visita all'Ente, ha saldato per voi il 1973 e 74. Vivi ringraziamenti e cordialità.

CASTELLANI Amelia - ROMA - Ringraziando per il saldo 1975, ricambiamo con augurio i graditi saluti.

CASTELLARIN Fortunato - TORINO - Ricevuto il saldo 1974 per lei e per il familiare Silvano, resid. a Casarsa. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Si consideri nostra sostenitrice per il 1974: il fratello, sig. Adelio Ferrarin, residente negli Stati Uniti, ci ha spedito un sostanzioso conguaglio. Grazie. Vive cordialità.

CIUSSI Gualtiero - VICENZA - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con tutta cordialità.

COLAUTTI Tullio - CORMANO (Milano) - Rinnovati ringraziamenti per averci fatto gradita visita e per i saldi 1974 e 75. Un caro *mandi.*

COMPASSI Valentino - SANTA MARIA A VICO (Caserta) - Grazie per le 2000 lire. Si consideri nostro sostenitore per il 1975. Cari saluti e auguri da Resiutta.

CORRADO Giovanni - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Sempre in tempo: saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

FABRIS - COMI dott. Laura - MILANO - Il suo caro papà, avv. Nicolò Fabris, vecchio e fedele amico dell'Ente e del giornale, ci ha fatto gradita visita e, in quell'occasione, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FAGGIN Walter e Renata - ROVEDA (Milano) - Saldato il 1975 anche per voi: ha provveduto la mamma, che con voi ringraziamo sentitamente, beneaugurando.

FERRARIN Mario - FIRENZE - Grazie: ricevuto il vaglia; saldato, dunque, il 1975. Si abbia i nostri auguri più fervidi.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1974, formuliamo infiniti auguri per la sua attività di scrittore in lingua friulana. *Mandi, mandi di cûr.*

SEDRAN P. Ferino - ROMA - Vivi ringraziamenti per le 10 mila lire: esse saldano il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Il direttore e i collaboratori del giornale, grati per i graditi saluti, ricambiano con fervidi auguri.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Cancian Osvaldo, Casarsa (anche 1974); Carlini Domenico, Codroipo; Castellarin p.i. Silvano, Casarsa (1974: a mezzo del familiare Fortunato, resid. a Torino); Cattaruzzi Teresa (1974); Cesca Pietro, Udine (anche 1974); Chiavone Alessandro, Buttrio (anche 1974); Chieu Mario, Pinzano al Tagliamento (a mezzo della gentile consorte); Cicuto Antonio, Arba (1974: a mezzo del familiare Giuseppe, resid. in Australia); Cicutto Reno, Arba (secondo semestre 1974 e tutto il 1975: a mezzo del sig. Pietro Rigutto, soprannominato « Pieri Von », che saluta tutti i compaesani emigrati); Comuzzi Aldo, Rivignano (anche 1974 e 76); Cosani Gio Batta, Ospedaletto (a mezzo della gentile consorte); Cossi don Luigi, Farra d'Isonzo; Dean Angelo, San Lorenzo di Sedegliano (a mezzo del sig. Giuseppe Chiesa, residente in Canada); Di Bernardo Ines, Venzone (a mezzo del fratello, sig. Silvio Faleschini, residente in Canada); Fabris Emilio, Artegna (1974); Faleschini Ernesto, Paderno (a mezzo del fratello Silvio, resid. in Canada); Famea ins. Emilia, Udine; Fazzutti Luigi, Forni di Sotto; Ferroli Augusto, Meduno (a mezzo del fratello Peter, resid. negli Stati Uniti); Flaibano Milvia, San Daniele (1974); Flaugnatti Pietro, Gemona (sostenitore); Floran mons. Luigi, Campeglio (anche 1974); Gollino Enrica, San Leopoldo di Pontebba (a mezzo del fratello, sig. Silvio Faleschini, resid. in Canada).

AUSTRIA

MESSINER - MININI Maria - KLAGENFURT - Il figlio dell'ing. Aldo Cassi, che le è buon amico, ci ha corrisposto i saldi 1973 e 74 per lei. Grazie a tutt'e due, con cordialità augurali.

BELGIO

CECCONI Renato - ST. GEORGES - Il sig. Gabbino, facendoci gradita visita dal Belgio, ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FELETIG Antonio - OUGREE - e Nicolina - SERAING - Rinnoviamo al sig. Antonio il ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1975 per sé e per la figlia. A tutt'e due un caro *mandi.*

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Esatto: saldati il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Travesio e tutto il Friuli.

FRANCIA

CASTELLANI Giovanni - SPECHBACH-LE-BAS - La persona da lei incaricata ci ha versato i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CECOTTI Armando - VILLERUPT - Con cari saluti da Udine, grazie per il saldo 1974.

CHIARANDINI Mario - FONTOY - Abbiamo avuto la gradita visita della figlia Lidia, che ci ha saldato il 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

CHIARUTTINI Natale - FAULQUEMONT - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. Le giungano graditi i saluti del direttore del nostro giornale.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - Ringraziamo anche lei per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposti i saldi 1975 e 76. Vive cordialità.

CLEVA Sergio - AZEBROUCK - Saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie; cari saluti e auguri da Campone.

COASSIN Giacomo - CHALONS SUR MARNE - Ricevuto il vaglia di 3000 lire a saldo del conguaglio 1974 e dell'abbonamento 1975. Grazie; ogni bene.

COZZI Ugo - CALAIS - Il sig. Pietro Cesca, suo congiunto, ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75 e ci ha pregato di salutarla cordialmente a suo nome attraverso le nostre colonne. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COZZI Umberto - BOLLWILLER - Grati per la cortese visita e per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975, la salutiamo con viva cordialità.

CRACOGNA Francesco - CERNAY - La figlia Milvia e il genero, facendo visita all'Ente, ci hanno corrisposto i saldi 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e tre, con i migliori voti di bene.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLE - Rinnoviamo a lei e alla nipote le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita e per il saldo 1974 (sostenitore). Vive cordialità.

CROSILLA Gino - SANNOIS - Con saluti e auguri da Liariis di Ovaro, grazie per il saldo 1974.

CUMIN Louis - LIVRY GARGAN - Grazie per il saldo 1974, per i saluti, per gli auguri. La ricordiamo caramente a Zuglio Carnico, antico « forum » romano e sede episcopale.

FABRIS Fabio - QUIMPER - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità augurali.

FABRIS Severino - VILLERS - Cordiali saluti dai familiari Andrea e Rina, residenti a Montreal (Canada), i quali, facendo gentile visita all'Ente, ci hanno corrisposto per lei il saldo 1974. Un caro *mandi* anche da noi.

FACCA Mario - KUNTANGE - Grazie per la rimessa postale di 6451 lire a conguaglio del 1974 e a saldo del 1975 e 76 come sostenitore (lei, infatti, era già abbonato per l'anno in corso). Ben volentieri salutiamo a suo nome Ramuscello di Sesto al Reghena.

FACCHIN Sante - ARLES - I venti franchi hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

FORNASIER Carlo - ANNEMASSE - Da Rauscedo, la gentile signora Marianna Lenarduzzi ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - A posto il 1975: ha provveduto il figlio Sergio, che con lei ringraziamo beneaugurando.

INGHILTERRA

CARNERA Elvio - LONDRA - e CROVATTO Achille-Adelio - SHIRLEY - Siamo grati al sig. Carnera per la gentile visita all'Ente, nel corso della quale ha saldato il 1974 per sé e il 1974-75 per il sig. Crovatto. A tutt'e due, nel segno della gratitudine, fervidi auguri.

CORAZZA Oreste - LONDRA - L'amico Roberto ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, con voti di bene.

FABRIS Luciano - MAIDSTONE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1974 e 75. Si abbia cordiali auguri.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - I coniugi Odorico, residenti in Danimarca, ci hanno corrisposto per lei i saldi 1972, 73 e 74. Grazie a loro e a lei, con tutta cordialità.

LUSSEMBURGO

CESCUTTI Osvaldo Pietro, MODESTO Nino e FASANO Mario - LUSSEMBURGO - Il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti, ci ha consegnato gli importi da voi versati. A posto tutt'e tre per il 1974, e il sig. Cescutti in qualità di sostenitore. Grazie di cuore; gli auguri più fervidi.

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - Saldato il 1974. Grazie, saluti, voti di bene.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - La sua gentile consorte, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato i saldi 1974 e 75 (sostenit.) per lei. Grazie infinite, con gli auguri più cordiali.

OLANDA

CORAL Francesco - L'AJA - L'amico Romano, in visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

SVIZZERA

CALDINI Vanda - ALLSCHWILL - Rinnoviamo anche a lei il ringraziamento più cordiale per averci fatto visita con il marito e per i saldi 1974 e 75. Saluti cari da Tricesimo.

CEDERMAS Rinaldo - BERNA - Ben volentieri salutiamo per lei la Val Natisone natale e la famiglia Tuan. Grazie per il saldo 1974.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Saldati il 1974 e 75 in qualità di sostenitrice. Grazie. Dirigenti e collaboratori dell'Ente e del giornale le sono grati per i gentili saluti, che ricambiano cordialmente.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Con vive cordialità da Treppo Carnico e da Tualis di Comeglians, dove risiedono i suoi cari, grazie per il saldo 1974 e voti d'ogni bene.

COMISINI Enzo - MOILLESULAZ - A posto il 1974. Grazie, saluti, auguri.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Non solo saldato il conguaglio, ma sostenitore per il 1974. Grazie, con tutti gli auguri più cari.

FIOR Flavio - ZURIGO - La sorella Maria ha provveduto al saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FLAIBANO Teresa - BERNA - La familiare Milvia ci ha gentilmente spedito per lei, da San Daniele, il saldo 1974. Con i suoi cordiali saluti, si abbia i nostri auguri per l'anno nuovo e il più sentito ringraziamento.

PARONITTI Sergio - BIENNE - Il familiare Giacomo, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato, a suo nome, i saldi 1975 (sostenitori) a favore dei seguenti signori, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando: Antonio Baritussio, Franca Nicoli, Piera Paronitti, Vinicio Pellis, Bruno Gattesco, Adelma Codarini, Elso Sicuro, Vinicio Fasiolo e Franco Recolo. A tutti, un caro *mandi.*

La signora Gina Rizzi, residente a Belle Vernon (Stati Uniti), attraverso questa foto saluta caramente Montenars, suo paese natale, i familiari, i parenti, gli amici, ed esprime cordiali auguri per l'anno nuovo a tutti i nostri corregionali emigrati nei cinque continenti.

NORD AMERICA

CANADA

CALDERAN Luigi - DOWNSVIEW - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1975. Ogni bene.

CAMPAGNA Alfio - DEEP RIVER - I dieci dollari canadesi (6350 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore (via aerea). Cari saluti e infiniti auguri.

CAMPAGNA Ermanno - TORONTO - Anche lei è a posto per il 1974 (via aerea): ha provveduto l'amico Marcocchio. Grazie; vive cordialità.

CANDUSSO Tarcisio - SEPT ILES - Grazie per la bella e cortese lettera, per i saluti e gli auguri, per il saldo 1974 (via aerea). Un caro *mandi.*

CANTARUTTI Amorino - CALGARY - Con saluti cordiali e fervidi auguri da Castions di Zoppola, grazie per il saldo 1974 (sostenitore; via area).

CARLINI Silvio - WINDSOR - Il familiare sig. Domenico, che ha provveduto al saldo 1975 per lei, invia affettuosi saluti. Ci associamo cordialmetne, ringraziando e beneaugurando.

CESCHIA Celso - WESTON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1974, 75 e 76. Una forte stretta di mano.

CESCHIA Franco - ETOBICOKE - Grazie di nuovo anche a lei per aver voluto essere ospite dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1974, 75 e 76. Vive cordialità augurali.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - Rinnoviamo al sig. Gino l'espressione della nostra gratitudine per la gradita visita e per i saldi 1974 e 75. Cari saluti, beneaugurando.

CHIESA Giuseppe - SUDBURY - Grazie dei saldi 1975 per lei e per il sig. Angelo Dean, residente in Friuli. Ben volentieri trasmettiamo all'assessore regionale dott. Alfeo Mizzau i saluti del sig. Bruno Castellani. Vive cordialità da San Lorenzo di Sedegliano.

E' costata sudori e sacrifici, ma è bella, grande, confortevole al massimo. E' la casa del fannese sig. Ottavio Maddalena, a Battle Creek (USA); e tanto lui che la sua signora ne sono fieri: al punto da desiderare che i parenti la conoscano.

CHIVILO' Angelo - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1974 e 75. Fervidi voti di bene.

CLARA Teresina - FORT ERIE - Con saluti cari da San Daniele, grazie per i saldi 1974 a suo nome e per il sig. Gildo Fornasiero, residente negli Stati Uniti. Un cordiale *mandi*.

COMELLO Corrado - SCARBOROUGH - Ringraziamo la gentile signora Anna per la bella lettera e per le lusinghiere espressioni rivolte al nostro lavoro. Grazie anche per il saldo 1974 (via aerea). A lei e ai familiari tutti, il nostro augurale saluto da Tricesimo.

COMELLO Luigia - ETOIBICOKE - Esatto: lei è perfettamente in regola verso il giornale: cinque dollari canadesi saldano infatti il 1975 in qualità di sostenitrice. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici di Adorgnano e di Loneriacco.

COMISSO Attilio - OTTAWA - Il sig. Deganutti, facendoci gentile visita dal Canada, ha saldato per lei l'abbonamento 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Giusto: i tre dollari (1980 lire) sono sufficienti al saldo per il 1975. Grazie; e cari saluti da Driolassa di Teor.

COMUZZI Angelo - THUNDER BAY - Sostenitore per il 1974. Grazie. La salutiamo cordialmente da Rivignano.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - Con vive cordialità augurali da San Daniele, grazie per il saldo 1975 (sostenitore).

CONTARDO Domenico - THUNDER BAY - Gli otto dollari canadesi (5296 lire) hanno saldato il 1974 (via aerea). Grazie di cuore. Anche a lei saluti e voti di bene da San Daniele.

COSSARINI Bruno e Oscar - WINDSOR - Il cognato Leandro, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con tutta cordialità, ha provveduto al saldo 1975 per voi. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

COSTANTIN Mario - WINDSOR - L'amico Bernardo, ospite dei nostri uffici, le ha fatto omaggio dell'abbonamento per il secondo semestre 1974 e per tutto il 1975. Grazie. Una cordiale stretta di mano.

CUTTINI Liliana - TORONTO - Facciamo bastare i sei dollari canadesi (3972 lire) a saldo dell'abbonam. 1974 (via aerea). Grazie. Cari saluti da Udine, e in particolare dalla frazione di Rizzi.

DE PAOLI Ave - CAYLEY - Si abbia i cordiali saluti della signora Emilia Famea, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Con vivi ringraziamenti, auguri da parte nostra.

DE ROSA Alberto e Rosa - DOWNSVIEW - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del familiare Angelo, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1975. Grazie; ogni bene.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 per voi, per il familiare Severino (Francia) e per il sig. Eugenio Giacomelli (Argentina), nonché per i saldi 1974, 75 e 76 a favore del sig. Alfredo Foscato. A loro va il vostro saluto, cui si aggiunge la nostra cordialità.

FACCA Attilio - WINDSOR - I cinque dollari canadesi hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie. Le siamo anche grati per le cortesi espressioni, cui ricambiamo con l'augurio d'un prossimo ritorno in Friuli. Ben volentieri salutiamo per lei Bannia natale.

FALESCHINI Silvio - DOWNSVIEW - Grazie per i 10 dollari canadesi a saldo del 1974 (sostenitore) per lei e del 1975 per il fratello Ernesto e per le sorelle Enrica Gollino, Anna Maria Canevese e Ines Di Bernardo residenti in Italia. Un caro *mandi*.

FEDERICO Renato - CALGARY - Saldati, come sostenitore, il 1974 e 75. Grazie di cuore. Non manchiamo di salutare per lei Gemona e il suo castello.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Grati per il saldo 1975, ricambiamo centuplicati i suoi gentili saluti.

FORNASIER Giuseppe e Cecilia - WILLOWDALE - Con vive cordialità da Rauscedo, grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitore.

FOSCATO Alfredo - MONTREAL - Saldati il 1974, 75 e 76. Hanno provveduto i sigg. Andrea e Rina Fabris, che con lei ringraziamo cordialmente.

FRANCESCUTTO Ugo - DOWNSVIEW - Sostenitore per il 1974 e 75 (via aerea). Vivi ringraziamenti, con saluti e auguri da San Vito al Tagliamento.

SARTOR Mario - TORONTO - Il sig. Angelo, suo congiunto, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due. Auguri di fortuna e prosperità.

Il sig. Vincenzo Rosa Das, friulano residente da mezzo secolo a Gary (Stati Uniti), ritorna spesso nella «piccola patria» — più o meno, annualmente — per festeggiare insieme con gli amici la ricorrenza del suo giorno natale. E' tornato anche quest'anno, e il fotografo lo ha ritratto mentre brinda al suo settantacinquesimo compleanno.

Due anniversari di matrimonio nella solidale famiglia del Fogolâr furlan di Mulhouse: da sinistra, i coniugi Luigi Petris e Delfina Pelarin, entrambi nativi di San Vito al Tagliamento, che hanno festeggiato i 24 anni di unione felice, e i coniugi Nivas Bratti e Marino Tramontin, tutt'e due di San Giorgio della Richinvelda, che hanno celebrato le nozze d'argento. Agli auguri del Fogolâr francese per i loro quattro attivissimi e simpatici soci si uniscono le nostre più vive e cordiali felicitazioni.

STATI UNITI

ASQUINI Ermis e Serafina - DETROIT - Grazie: a posto il 1975. Ha provveduto per voi il sig. Domenico Carlini, che vi saluta cordialmente da Casarsa. Da noi, un *mandi* colmo di augurio.

CADELLI Pietro - BLOOMINGBURG - Sostenitore per il 1974. Grazie. Cari saluti e voti di bene da Roveredo in Piano.

CAMPAGNA Amedeo - ALLEN PARK - Con cordiali saluti da Castions di Zoppola, grazie per il saldo 1974.

CANCIAN Valentino - BRONX - Grazie per gli auguri, che ricambiamo centuplicati, e per il saldo 1975. Gradiremmo conoscere quali sono «gli articoletti che stonano in mezzo ai buoni e interessanti».

CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - La sua cara mamma ci ha spedito il saldo 1974 per lei e per i sigg. *Luciano Carraro* e *Costante Toffolo*. A tutt'e quattro il nostro ringraziamento e gli auguri più fervidi.

CASSIN Adele - BRONX - Saldato il 1975: ha provveduto il familiare Angelo, che la saluta beneaugurando. Da noi, grazie e cordialità.

CECCATO Dino - BUFFALO - Il familiare don Ermes ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CECCONI Antonio - INDIANAPOLIS - I dieci dollari hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Toppo di Travesio e i compaesani sparsi nei cinque continenti, e trasmettiamo il suo augurio ai cugini Pietro, Toni, Enzo, Aurelia e Maria De Martin con le rispettive famiglie, nonché i sigg. Giuseppe, Teresa e Lucia Facchin.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Ricevuto il saldo 1974 (sostenitore; via aerea). Grazie. Mentre trasmettiamo volentieri i suoi saluti a tutti i parenti e agli amici, la ricordiamo a San Martino al Tagliamento e a Castelnuovo.

CHIARUTTINI Mac - WOOD DALE - A posto il 1975. Con vivi ringraziamenti, si abbia i nostri migliori auguri.

CIANI Jordan - OMAHA - Saldato il 1974 (posta aerea). Grazie di cuore, e vive cordialità da Maiano.

CIMAROSTI Arturo - ST. CLAIR SHORES - La rimessa ha saldato il 1974 e 75. Grazie, ogni bene.

CLARIN Girolamo - CLEVELAND - Suor Delrina, sua familiare, ci ha spedito il saldo 1974 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Saldati il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie per le due rimesse. Ricambiamo con tutta cordialità i graditi saluti.

COSANO Anna - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1974. Grazie; vive cordialità augurali.

COZZI Achille - EAST HAMPTON - e BORTOLUSSI John - NIACK - Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento al sig. Cozzi per la gradita visita e per i saldi versatici: 1974 e 75 per sé, 1974 e 75 per l'amico Bortolussi. A tutt'e due, infiniti saluti e auguri.

CROVATTO Maria - YONKERS - Grati per il saldo 1974 (via aerea), la salutiamo con cordiali voti d'ogni bene.

FERISIN Tulio - NEW YORK - I dieci dollari hanno saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti; e cordiali saluti da Cormons, Sagrado e Gorizia, dalle pendici del Quarin e dalle rive dell'Isonzo.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Ringraziamo vivamente il sig. Ferrarin per i conguagli a favore di tutt'e due e per la sorella, signora Clelia Catullo, residente in Italia. Tutt'e tre, dunque, sostenitori per il 1974. Ogni bene.

FERROLI Peter - CHICAGO - La faccenda del conguaglio non riguardava soltanto lei, ma moltissimi nostri lettori; perciò, nessun rimprovero. Né c'è stato nessuno sbaglio: né da parte sua, né da parte nostra. Grazie per i 7 dollari: essi saldano il 1975 per lei (sostenitore) e per il fratello Augusto, residente a Meduno. Cordiali saluti e auguri.

FOREST Luciana - LIVONIA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

FORNASIERO Gildo - BUFFALO - Al saldo 1974 ha provveduto per lei la gentile signora Teresina Clara, residente in Canada. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

FOSCATO Oscar - HUTINGTON - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con viva cordialità.

FRANCESCHINA Luigia - RENTON - Con saluti e voti di bene da Cavasso Nuovo, grazie per i saldi 1973 e 74.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo anche lei; e grazie anche a lei per il saldo 1974.

FRANCOVIG Pietro - INGLEWOOD - I sei dollari (3978 lire) hanno saldato il 1974 e 75. Grazie, saluti, auguri.

FRATTA Bruno - HARWINTON - Da Travesio, il sig. Achille Cozzi ci ha spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti dal paese natale.

RIZZI Gina - BELLE VERNON - Con saluti cordiali da San Giorgio di Montenars, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Da Casarsa, il sig. Agostino Colussi ci ha spedito un vaglia di mille lire per abbonarla al nostro giornale. Poiché lei risulta in regola sino a tutto il 1973, l'importo inviatoci dal suo parente ha saldato il primo semestre 1974. Confidiamo che lei vorrà completare l'abbonamento, e ne la ringraziamo in anticipo. Cari saluti dal paese natale.

CANDOTTI Italico - CASEROS - Saldati il 1974 e il primo semestre 1975 a mezzo della cugina, signora Adelia Tosoni, che ci ha consegnato la gentile lettera, di cui la ringraziamo. Cari saluti, con gli auguri migliori.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES - Abbonato per il 1975 e 76 (via aerea) a mezzo del cognato Livio, che le invia affettuosi saluti. Da noi, cordiali ringraziamenti; e voti d'ogni bene da Pesariis.

CASSIN Leonora e Terzo - BUENOS AIRES - A posto il 1975 e 76: ha provveduto il sig. Angelo, vostro congiunto, ai cordiali saluti del quale ben volentieri ci associamo, ringraziando.

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Anche per lei, ma per il 1975, ha provveduto il sig. Angelo. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CESCON Isilio - MUNRO - Grati per il saldo 1975 (via aerea), la salutiamo con fervidi auguri.

CIANI José Vittorio - LAS PAREJAS - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della cugina, signora Alberta Menotti, che ci ha versato il saldo 1975 per lei (via aerea). Un caro *mandi* e infiniti ringraziamenti.

CLEMENTE Mario - METAN - Da Pordenone, la familiare Anna Maria, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, ci ha spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

COLETTI Riccardo - TUCUMAN - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici con la gentile signora e dopo ben quarant'anni d'assenza dal Friuli. Grazie anche per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE - Da Trasaghis, la familiare Antenisca ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con cari auguri.

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Con saluti cari da San Rocco di Cornino, grazie per il saldo 1974. Auguri.

COLONNELLO Giuseppe e Perino - ROSARIO - Rinnoviamo al sig. Giuseppe le espressioni del nostro ringraziamento per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi del secondo semestre 1974 e delle intere annate 1975, 76 e 77 per sé e per il fratello Perino. A tutt'e due, voti d'ogni bene.

COSANI Antonio - SAN JUAN - Il familiare sig. Giovanni — che la saluta cordialmente insieme con il presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio — ha saldato il 1974 per lei. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con tutta cordialità.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Esatto: il sig. Luigi Meneghini ci ha spedito da Dignano al Tagliamento i saldi 1973 per lei e per i sigg. Sisto Furlano (lo saluti per noi) e Tarcisio Graffi, residente a Ringuellet. Grazie. Confidiamo che ci giungano anche i saldi per il 1974 e 75. Cordiali auguri.

COSTANTINI Giovanni - BOULOGNE - Saldato il 1975 a mezzo del fratello Alfredo, che le invia affettuosi saluti. Da noi, con molti ringraziamenti, i voti d'ogni bene.

CROZZOLI Domenico - CORDOBA - Il sig. Valzacchi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato per lei il 1975 e 76. Grazie a tutt'e due, con un'augurale stretta di mano.

FABRIZIO Virgilio - MENDOZA - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il cav. G. B. Montanari, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando ed esprimendo fervidi auguri d'ogni bene.

FACILE Giuseppe - SAN ISIDRO - Rinnovati ringraziamenti per la visita gentile e per il saldo 1975. Un caro *mandi*.

FACINI Enio - SALTA - Il sig. Emilio Fabris ci ha gentilmente spedito da Artegna il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con i migliori voti d'ogni bene.

FERIGUTTI Pietro - S.S. DEL JUJUY - Grazie di nuovo, anche a lei, per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1975, 76 e 77. Una forte stretta di mano.

FIOR MARIA - BECCAR - Grazie: saldato il 1975. Cordiali saluti da Udine e dall'Angelo del castello.

FLORAN-DE CAINERO Gemma - PILAR - Le giungano graditi, con la espressione della nostra cordialità, gli affettuosi saluti del fratello, mons. Luigi, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75.

FRANCESCONI Pino - QUILMES - A posto il 1975: ha provveduto il sig. Angelo, suo congiunto, che con lei ringraziamo. Un *mandi* colmo di augurio.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti dei sigg. Andrea e Rina Fabris, residenti a Montreal (Canada): facendo gentile visita ai nostri uffici, essi hanno versato per lei il saldo 1974. Grazie a loro e a lei: con augurio.

I sigg. Riccardo e Nila Ceschia, residenti in Francia, sono ritornati a San Daniele per una visita ai loro cari; in quell'occasione, hanno tenuto a battesimo la piccola Ivana, che nella foto è in braccio alla nonna novantenne, signora Orsola Molinaro ved. Frucco.

BRASILE

CONTARDO ing. Mario - RIO DE JANEIRO - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 (via aerea). Un caro *mandi* e infiniti auguri.

VENCHIARUTTI Giacomo - JUNDIAI - Il presidente Valerio, che le invia molti e cordiali auguri trasmettendo anche i saluti della sorella Anna Venchiarutti, ci ha consegnato i dieci dollari corrispostigli a saldo del 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e infiniti voti di bene anche da noi.

URUGUAY

FIORI, fratelli - MONTEVIDEO - Il nostro caro amico e valente collaboratore Giso Fior, vostro cugino, ci ha versato per voi i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a voi e a lui, che vi saluta con fervido augurio (ci associamo cordialmente).

VIOLINO Giordano - MONTEVIDEO - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti della signora Milvia Flaibano, che ci ha spedito da San Daniele il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VENEZUELA

CASASOLA Domenico - VALENCIA - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti della cognata, signora Gabriella De Luisa, che ci ha versato per lei il saldo 1974 (via aerea). Vivi ringraziamenti e cari auguri.

CESCA Giovanni - PUERTO ORDAZ - Il suo familiare sig. Pietro Cesca ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Con i suoi cordiali saluti, le siano graditi i nostri auguri. E il nostro grazie, naturalmente.

CONTI Otello - CARACAS - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con il nostro *mandi* più cordiale.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine